



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

E GLI ASSETTI PROPRIETARI

(approvata dal Consiglio di Amministrazione di Enel S.p.A. in data 3 aprile 2014)

- ESERCIZIO 2013 -

(Predisposta ai sensi degli artt. 123-*bis* del Testo Unico della Finanza
e 144-*decies* del Regolamento Emittenti CONSOB)

INDICE

SEZIONE I: STRUTTURA DI GOVERNANCE E ASSETTI PROPRIETARI.....3

1.	PREMESSA	3
2.	ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ	3
3.	ASSETTI PROPRIETARI	4
3.1	<i>Struttura del capitale sociale</i>	<i>4</i>
3.2	<i>Partecipazioni rilevanti al capitale sociale e patti parasociali</i>	<i>4</i>
3.3	<i>Limite al possesso azionario e al diritto di voto</i>	<i>4</i>
3.4	<i>Poteri speciali dello Stato italiano</i>	<i>4</i>
3.5	<i>Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismi di esercizio dei diritti di voto</i>	<i>5</i>
3.6	<i>Nomina e sostituzione degli amministratori e modificazioni statutarie.....</i>	<i>5</i>
3.7	<i>Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie.....</i>	<i>6</i>
3.8	<i>Clausole di change of control</i>	<i>6</i>
3.9	<i>Indennità degli amministratori in caso di scioglimento anticipato del rapporto, anche a seguito di un'offerta pubblica di acquisto</i>	<i>7</i>

SEZIONE II: ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA E ULTERIORI INFORMAZIONI.....8

1.	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	8
1.1	<i>Attuale composizione e durata in carica</i>	<i>8</i>
1.2	<i>Nomina e sostituzione.....</i>	<i>8</i>
1.3	<i>Ruolo e funzioni.....</i>	<i>10</i>
1.4	<i>Riunioni del Consiglio.....</i>	<i>12</i>
1.5	<i>Presidente</i>	<i>12</i>
1.6	<i>Amministratore Delegato.....</i>	<i>13</i>
1.7	<i>Amministratori esecutivi e non esecutivi.....</i>	<i>13</i>
1.8	<i>Amministratori indipendenti</i>	<i>14</i>
1.9	<i>Limiti al cumulo degli incarichi degli amministratori</i>	<i>15</i>
1.10	<i>Valutazione del funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati</i>	<i>16</i>
1.11	<i>Compensi</i>	<i>17</i>
2.	COMITATI	17
2.1	<i>Regole organizzative e di funzionamento.....</i>	<i>17</i>
2.2	<i>Comitato per le remunerazioni</i>	<i>18</i>
2.3	<i>Comitato controllo e rischi</i>	<i>19</i>
2.4	<i>Comitato parti correlate</i>	<i>21</i>
2.5	<i>Comitato per le nomine e la corporate governance</i>	<i>21</i>
3.	COLLEGIO SINDACALE.....	23
3.1	<i>Attuale composizione e durata in carica</i>	<i>23</i>
3.2	<i>Nomina e sostituzione.....</i>	<i>23</i>
3.3	<i>Compiti e poteri</i>	<i>24</i>
3.4	<i>Riunioni.....</i>	<i>24</i>
3.5	<i>Compensi</i>	<i>24</i>

4.	SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI.....	24
5.	DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	25
5.1	<i>Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno sull'informativa finanziaria</i>	<i>26</i>
6.	CONTROLLI ESTERNI	28
6.1	<i>Società di revisione legale dei conti</i>	<i>28</i>
6.2	<i>Controllo della Corte dei Conti.....</i>	<i>28</i>
7.	RAPPORTI CON GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI E CON LA GENERALITÀ DEI SOCI	29
8.	ASSEMBLEE	29
9.	ALTRE PROCEDURE DI GOVERNO SOCIETARIO.....	30
9.1	<i>Operazioni con parti correlate.....</i>	<i>30</i>
9.2	<i>Trattamento delle informazioni societarie</i>	<i>32</i>
9.3	<i>Codice Etico.....</i>	<i>33</i>
9.4	<i>Modello organizzativo e gestionale</i>	<i>33</i>
9.5	<i>Piano "tolleranza zero alla corruzione".....</i>	<i>34</i>
9.6	<i>Politica sui Diritti Umani.....</i>	<i>34</i>
	ALLEGATO 1: BIOGRAFIE DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	35
	ALLEGATO 2: BIOGRAFIE DEI COMPONENTI IL COLLEGIO SINDACALE.....	40
	TABELLA 1: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI DI ENEL.....	42
	TABELLA 2: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE DI ENEL.....	45

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari

SEZIONE I: STRUTTURA DI GOVERNANCE E ASSETTI PROPRIETARI

1. Premessa

Il sistema di *corporate governance* di Enel S.p.A. (“Enel” o la “Società”) e del gruppo societario che ad essa fa capo (il “Gruppo Enel” o il “Gruppo”) è conforme ai principi contenuti nel Codice di Autodisciplina delle società quotate ⁽¹⁾ (il “Codice di Autodisciplina”), cui la Società aderisce. L’indicato sistema di *corporate governance* è inoltre ispirato alle raccomandazioni formulate dalla CONSOB in materia e, più in generale, alle *best practice* internazionali.

Il sistema di governo societario adottato da parte di Enel e del Gruppo risulta essenzialmente orientato all’obiettivo della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo, nella consapevolezza della rilevanza sociale delle attività in cui il Gruppo è impegnato e della conseguente necessità di considerare adeguatamente, nel relativo svolgimento, tutti gli interessi coinvolti.

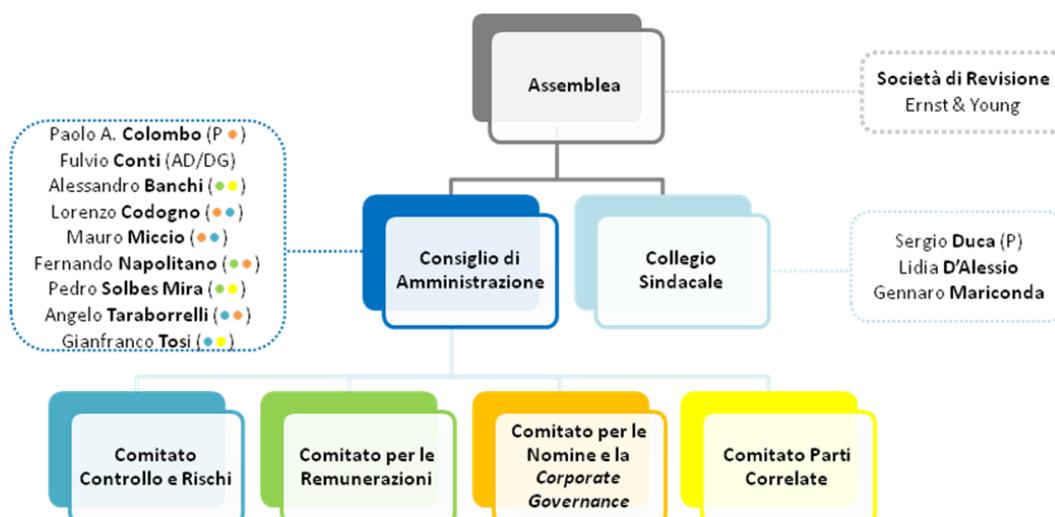
2. Organizzazione della Società

In conformità a quanto previsto dalla legislazione italiana in materia di società con azioni quotate,

l’organizzazione della Società si caratterizza per la presenza:

- di un consiglio di amministrazione incaricato di provvedere in ordine alla gestione aziendale;
- di un collegio sindacale chiamato a vigilare: (i) circa l’osservanza della legge e dello statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nello svolgimento delle attività sociali; (ii) sul processo di informativa finanziaria, nonché sull’adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile della Società; (iii) sulla revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati, nonché circa l’indipendenza della società di revisione legale dei conti; ed, infine, (iv) sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina;
- dell’assemblea dei soci, competente a deliberare tra l’altro – in sede ordinaria o straordinaria – in merito: (i) alla nomina e alla revoca dei componenti il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale e circa i relativi compensi ed eventuali azioni di responsabilità; (ii) all’approvazione del bilancio e alla destinazione degli utili; (iii) all’acquisto e all’alienazione di azioni proprie; (iv) ai piani di azionariato; (v) alle modificazioni dello statuto sociale; (vi) all’emissione di obbligazioni convertibili.

L’attività di revisione legale dei conti risulta affidata a una società specializzata iscritta nell’apposito registro, nominata dall’assemblea dei soci su proposta motivata del collegio sindacale.



(1) Disponibile nelle sue varie edizioni sul sito internet di Borsa Italiana (all’indirizzo <http://www.borsaitaliana.it>)

3. Assetti proprietari

3.1 Struttura del capitale sociale

Il capitale della Società è costituito esclusivamente da azioni ordinarie, con diritto di voto sia nelle assemblee ordinarie che in quelle straordinarie. Alla fine dell'esercizio 2013 (e ancora alla data della presente relazione), il capitale sociale di Enel ammontava a euro 9.403.357.795, suddiviso in altrettante azioni ordinarie da nominali euro 1 ciascuna, che risultano quotate presso il Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito dalla Borsa Italiana.

3.2 Partecipazioni rilevanti al capitale sociale e patti parasociali

In base alle risultanze del libro dei soci di Enel, alle comunicazioni effettuate alla CONSOB e pervenute alla Società e alle altre informazioni a disposizione, gli azionisti che, alla data della presente relazione, risultano in possesso di una partecipazione superiore al 2% del capitale della Società sono:

Azionisti rilevanti	% sul capitale
Ministero dell'Economia e delle Finanze	31,24%
Natixis S.A. ⁽¹⁾	2,64%
People's Bank of China ⁽²⁾	2,07%

⁽¹⁾ Partecipazione posseduta alla data del 27 giugno 2013 a titolo di gestione del risparmio.

⁽²⁾ Partecipazione comunicata alla Società in data 26 marzo 2014.

Non si ha conoscenza dell'esistenza di patti parasociali individuati nel Testo Unico della Finanza aventi ad oggetto le azioni della Società.

La Società risulta soggetta al controllo di fatto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria di Enel; lo stesso Ministero non esercita peraltro su Enel alcuna attività di direzione e coordinamento, in quanto la Società adotta le decisioni gestionali in piena autonomia e nel rispetto delle competenze dei propri organi; ciò risulta confermato dall'art. 19, comma 6, del Decreto-Legge n. 78/2009 (convertito con Legge n. 102/2009), che ha chiarito che allo Stato italiano non trova applicazione la disciplina contenuta nel codice civile in materia di direzione e coordinamento di società.

3.3 Limite al possesso azionario e al diritto di voto

Lo statuto della Società, in attuazione di quanto disposto dalla normativa in materia di privatizzazioni, prevede che – all'infuori dello Stato italiano, di enti pubblici e dei soggetti sottoposti al rispettivo controllo – nessun azionista possa possedere, direttamente e/o indirettamente, azioni di Enel che rappresentino una partecipazione superiore al 3% del capitale sociale.

Il diritto di voto inerente alle azioni possedute in eccedenza rispetto all'indicato limite del 3% non può essere esercitato e si riduce proporzionalmente il diritto di voto che sarebbe spettato a ciascuno dei soggetti ai quali sia riferibile il limite di possesso azionario, salvo preventive indicazioni congiunte dei soci interessati. In caso di inosservanza, la deliberazione assembleare è impugnabile qualora risulti che la maggioranza richiesta non sarebbe stata raggiunta senza i voti espressi in eccedenza rispetto al limite massimo sopra indicato.

In base alla normativa in materia di privatizzazioni e alle sue successive modificazioni, la clausola statutaria che disciplina il limite al possesso azionario e al diritto di voto è destinata a decadere qualora il limite del 3% sia superato in seguito all'effettuazione di un'offerta pubblica di acquisto in conseguenza della quale l'offerente venga a detenere una partecipazione almeno pari al 75% del capitale con diritto di voto nelle deliberazioni riguardanti la nomina o la revoca degli amministratori.

3.4 Poteri speciali dello Stato italiano

In data 14 marzo 2014 il Consiglio dei Ministri, in attuazione del Decreto-Legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito con modificazioni dalla Legge 11 maggio 2012, n. 56 (il "Decreto Legge n. 21/2012"), ha approvato due regolamenti, da emanarsi con Decreto del Presidente della Repubblica, in materia di individuazione (i) degli attivi di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, nonché (ii) delle procedure per l'attivazione dei poteri speciali dello Stato italiano nei medesimi settori, con l'obiettivo di adeguare la normativa nazionale alle regole e ai principi del diritto europeo in materia di esercizio di poteri speciali da parte del Governo a tutela dei propri *asset* strategici, nel caso ricorra una situazione eccezionale di minaccia effettiva di grave pregiudizio per gli interessi pubblici.

Di fatto, sulla base di tali regolamenti attuativi, la nuova disciplina sui poteri speciali contenuta nel Decreto-Legge n. 21/2012 non verrà a trovare applicazione nei riguardi di Enel, in quanto

quest'ultima e le società del Gruppo, allo stato, non detengono alcun attivo individuato come strategico dai regolamenti medesimi.

La pubblicazione dei suddetti regolamenti sulla Gazzetta Ufficiale (ancora in corso alla data della presente relazione) e la loro conseguente entrata in vigore comporteranno la sopravvenuta inefficacia e, quindi, la inapplicabilità delle disposizioni di cui all'art. 6.2 dello statuto della Società, introdotte in attuazione di quanto disposto dalla normativa in materia di privatizzazioni.

In particolare, si rammenta che tale clausola statutaria ha finora attribuito al Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il Ministro delle Attività Produttive (attualmente Ministro per lo Sviluppo Economico), i seguenti "poteri speciali", da esercitare nel rispetto dei criteri fissati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2004:

- opposizione all'assunzione di partecipazioni rilevanti (vale a dire pari o superiori al 3% del capitale di Enel) da parte di soggetti nei cui confronti opera il limite al possesso azionario sopra descritto;
- opposizione alla conclusione dei patti parasociali individuati nel Testo Unico della Finanza, nel caso in cui vi sia rappresentato almeno il 5% del capitale di Enel;
- veto all'adozione delle deliberazioni suscettibili di avere maggiore impatto sulla Società (per tali intendendosi le deliberazioni di scioglimento, di trasferimento dell'azienda, di fusione, di scissione, di trasferimento della sede sociale all'estero, di cambiamento dell'oggetto sociale, nonché quelle intese a sopprimere ovvero a modificare il contenuto dei "poteri speciali");
- nomina di un amministratore senza diritto di voto (e del relativo sostituto in caso di cessazione dall'incarico).

Pertanto, a seguito dell'entrata in vigore dei citati regolamenti attuativi del Decreto-Legge n. 21/2012, il consiglio di amministrazione provvederà a sopprimere la clausola statutaria in questione.

Si segnala infine che, in base alle previsioni del Decreto-Legge n. 21/2012, rimane comunque ferma la disciplina contenuta nello statuto della Società (e nella normativa in materia di privatizzazioni) per quanto concerne i limiti al possesso azionario e al diritto di voto, descritta nel paragrafo che precede.

3.5 Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismi di esercizio dei diritti di voto

Il Testo Unico della Finanza auspica che lo statuto delle società con azioni quotate contempli disposizioni intese ad agevolare l'espressione del voto tramite delega da parte degli azionisti dipendenti, favorendo in tal modo il relativo coinvolgimento nei processi decisionali assembleari.

Al riguardo lo statuto di Enel, fin dal 1999, prevede espressamente che, al fine di facilitare la raccolta di deleghe presso gli azionisti dipendenti della Società e delle sue controllate che risultino associati ad associazioni di azionisti rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa vigente in materia, vengano messi a disposizione delle stesse associazioni, secondo i termini e le modalità di volta in volta concordati con i loro legali rappresentanti, spazi da utilizzare per la comunicazione e per lo svolgimento dell'attività di raccolta di deleghe.

Nel marzo 2008 è stata notificata alla Società la costituzione di una associazione di azionisti dipendenti, denominata A.DI.G.E. – Associazione Azionisti Dipendenti Gruppo Enel, che risulta in possesso dei requisiti individuati dal Testo Unico della Finanza e alla quale si applica pertanto la disciplina statutaria di cui sopra.

3.6 Nomina e sostituzione degli amministratori e modificazioni statutarie

Le norme che regolano la nomina e la sostituzione degli amministratori sono esaminate nella seconda sezione del documento (*sub* "Consiglio di Amministrazione – Nomina e sostituzione").

Per quanto riguarda le norme applicabili alle modificazioni dello statuto, l'assemblea straordinaria delibera al riguardo con le maggioranze previste dalla legge.

Come consentito dalla legge, lo statuto della Società attribuisce tuttavia alla competenza del consiglio di amministrazione le deliberazioni aventi ad oggetto:

- la fusione per incorporazione di società possedute interamente ovvero almeno al 90%, nonché l'ipotesi di scissione corrispondente a tale ultima fattispecie;
- l'istituzione o la soppressione di sedi secondarie;
- l'indicazione di quali tra gli amministratori hanno la rappresentanza della società;
- la riduzione del capitale sociale in caso di recesso di uno o più soci;

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2013

- l'adeguamento dello statuto a disposizioni normative;
- il trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

3.7 Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Alla data della presente relazione, non esistono deleghe al consiglio di amministrazione ad aumentare il capitale sociale, né autorizzazioni in favore del consiglio di amministrazione a emettere strumenti finanziari partecipativi ovvero ad acquistare azioni proprie della Società.

3.8 Clausole di change of control

A) Il *Revolving Credit Facility Agreement*

Nel mese di aprile 2010, al fine di soddisfare generali esigenze di tesoreria, Enel e la controllata Enel Finance International S.A. (successivamente incorporata in Enel Finance International N.V.) hanno stipulato un *revolving credit facility agreement* con un *pool* di banche per un importo complessivo di 10 miliardi di euro, disponendo contestualmente l'estinzione di analogo accordo per un importo complessivo di 5 miliardi di euro sottoscritto nel 2005.

Il contratto appresta una disciplina specifica per le ipotesi di “*change of control*” in cui (i) il controllo di Enel sia acquisito da uno o più soggetti diversi dallo Stato italiano, ovvero (ii) Enel o alcuna delle società da essa controllate conferiscano (anche tramite operazioni di fusione) una rilevante porzione delle attività del Gruppo a soggetti ad esso esterni, in modo tale che l'affidabilità sotto il profilo finanziario del Gruppo stesso ne risulti significativamente compromessa a giudizio del suddetto *pool* di banche. In particolare, al verificarsi di una delle indicate ipotesi di *change of control*:

- ciascuna banca appartenente al *pool* potrà proporre di rinegoziare i termini e le condizioni del contratto, ovvero comunicare la propria intenzione di recedere dal contratto;
- Enel e la controllata Enel Finance International N.V. potranno decidere di rimborsare anticipatamente le somme ricevute e di cancellare senza penalità l'intero impegno finanziario assunto da ciascuna banca appartenente al *pool* (i) con cui la rinegoziazione dei termini e delle

condizioni del contratto non abbia avuto successo ovvero (ii) che abbia comunicato la propria intenzione di recedere dal contratto;

- ciascuna delle banche da ultimo indicate appartenenti al *pool* potrà richiedere il rimborso anticipato delle somme erogate e la cancellazione dell'intero impegno finanziario da essa assunto;
- nel caso in cui nessuna delle banche appartenenti al *pool* abbia proposto di rinegoziare i termini e le condizioni del contratto, né abbia comunicato la propria intenzione di recedere dal contratto, il *Revolving Credit Facility Agreement* conserva piena efficacia secondo i termini e le condizioni originariamente pattuite.

B) Il *Forward Start Facility Agreement*

Nel mese di febbraio 2013 è stato sottoscritto da Enel ed Enel Finance International N.V. una linea di credito con un *pool* di banche per un importo di 9,44 miliardi di euro, che contiene una clausola di “*change of control*” sostanzialmente analoga a quella del *Revolving Credit Facility Agreement* descritta nel paragrafo A) che precede.

C) La linea di credito *revolving* stipulata con Unicredit S.p.A.

Nel mese di luglio 2013 Enel ha stipulato una nuova linea di credito con Unicredit S.p.A. per un importo complessivo di 800 milioni di euro suddiviso in due *tranche* di 400 milioni ciascuna, di cui una con scadenza a 24 mesi e l'altra a 36 mesi.

Tale contratto prevede che, nel caso in cui il controllo di Enel sia acquisito da uno o più soggetti diversi dallo Stato italiano, il relativo mutamento negli assetti proprietari della Società debba essere tempestivamente comunicato ad Unicredit S.p.A.; quest'ultima, qualora abbia motivo di ritenere che tale mutamento di assetti proprietari possa avere conseguenze negative sulla capacità di Enel di adempiere alle obbligazioni che formano oggetto del contratto di finanziamento, ha facoltà di inibire l'utilizzo da parte di Enel delle somme non ancora utilizzate, nonché di richiedere il rimborso degli importi erogati.

D) Il finanziamento BEI a Enel Produzione

Nel mese di giugno 2007, al fine di sviluppare i propri investimenti nel settore delle energie rinnovabili e della tutela ambientale, la controllata Enel Produzione S.p.A. ha stipulato con la Banca Europea per gli Investimenti (“BEI”) un contratto di finanziamento per un importo fino a 450 milioni di euro (importo successivamente ridotto, a seguito di accordi tra le parti, a 400 milioni di euro), avente scadenza nel luglio 2027.

Tale contratto prevede che tanto Enel Produzione S.p.A. quanto Enel hanno l’obbligo di comunicare alla BEI eventuali mutamenti dei rispettivi assetti di controllo. Qualora ritenga che tali mutamenti possano avere conseguenze negative sull’affidabilità sotto il profilo finanziario di Enel Produzione S.p.A. ovvero di Enel, la BEI potrà richiedere la costituzione di ulteriori garanzie, ovvero modifiche del contratto o misure alternative da essa ritenute soddisfacenti. Nel caso in cui le soluzioni da essa proposte non vengano accettate da Enel Produzione S.p.A., la stessa BEI ha facoltà di risolvere unilateralmente il contratto di finanziamento in questione.

E) I finanziamenti BEI a Enel Distribuzione

Nel mese di novembre 2006, al fine di sviluppare il processo di efficientamento della rete elettrica di sua proprietà, la controllata Enel Distribuzione S.p.A. ha stipulato con la BEI un contratto di finanziamento per un importo di 600 milioni di euro, avente scadenza nel dicembre 2026. Al mese di dicembre 2013, a seguito dei rimborsi effettuati, l’importo residuo di tale finanziamento risulta pari a 520 milioni di euro.

Al contratto in questione accede un contratto di garanzia stipulato tra la BEI ed Enel, in forza del quale la Società, nella qualità di garante del finanziamento sopra indicato, ha l’obbligo di comunicare alla BEI eventuali mutamenti del proprio assetto di controllo. A seguito di tale comunicazione la BEI provvederà a valutare la situazione venutasi a determinare, ai fini di un eventuale mutamento delle condizioni che regolano l’indicato finanziamento erogato a Enel Distribuzione S.p.A.

F) Il finanziamento Cassa Depositi e Prestiti a Enel Distribuzione

Nel mese di aprile 2009 la medesima Enel Distribuzione S.p.A. ha stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (“CDP”) un contratto

quadro di finanziamento per un importo di 800 milioni di euro, avente scadenza nel mese di dicembre 2028 e finalizzato anch’esso a sviluppare il processo di efficientamento della rete elettrica di proprietà di tale controllata. Nel corso del 2011 sono state stipulate tra le parti due estensioni del contratto quadro di finanziamento, per complessivi 540 milioni di euro.

Anche a tale accordo accede un contratto di garanzia stipulato tra CDP ed Enel, in forza del quale la Società, nella qualità di garante del finanziamento sopra indicato, ha l’obbligo di informare CDP (i) di ogni modificazione della composizione del capitale di Enel Distribuzione S.p.A. che possa comportare la perdita del controllo di tale società, nonché (ii) di un eventuale rilevante deterioramento della situazione ovvero delle prospettive patrimoniali, economiche, finanziarie od operative della stessa Enel Distribuzione S.p.A. e/o di Enel. Il verificarsi di una di tali fattispecie può comportare l’obbligo per Enel Distribuzione S.p.A. di restituire immediatamente a CDP il finanziamento ricevuto.

3.9 Indennità degli amministratori in caso di scioglimento anticipato del rapporto, anche a seguito di un’offerta pubblica di acquisto

Il trattamento economico spettante all’amministratore delegato (nonché direttore generale) di Enel prevede una indennità di fine mandato, che viene riconosciuta anche in caso di anticipata estinzione del rapporto di amministrazione conseguente a dimissioni per giusta causa ovvero a revoca senza giusta causa.

Per una puntuale descrizione della disciplina di tale indennità si rinvia alla prima sezione della relazione sulla remunerazione che sarà messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e sul sito internet della Società (www.enel.com) nei termini previsti dalla normativa applicabile.

Non sono invece previste specifiche indennità in caso di cessazione del rapporto di alcuno dei componenti il consiglio di amministrazione a seguito di un’offerta pubblica di acquisto.

SEZIONE II: ATTUAZIONE DELLE RACCOMANDAZIONI DEL CODICE DI AUTODISCIPLINA E ULTERIORI INFORMAZIONI

1. Consiglio di Amministrazione



1.1 Attuale composizione e durata in carica

Il consiglio di amministrazione in carica alla data della presente relazione, nominato dall'assemblea ordinaria del 29 aprile 2011, è composto dai seguenti nove membri:

- Paolo Andrea Colombo, presidente;
- Fulvio Conti, amministratore delegato e direttore generale;
- Alessandro Banchi;
- Lorenzo Codogno;
- Mauro Miccio;
- Fernando Napolitano;
- Pedro Solbes Mira;
- Angelo Taraborrelli;
- Gianfranco Tosi.

Paolo Andrea Colombo, Fulvio Conti, Lorenzo Codogno, Mauro Miccio, Fernando Napolitano e Gianfranco Tosi sono stati tratti dalla lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (all'epoca titolare del 31,24% del capitale

della Società) e votata dalla maggioranza del capitale rappresentato in assemblea (circa il 63,36% del capitale votante), mentre Alessandro Banchi, Pedro Solbes Mira e Angelo Taraborrelli sono stati tratti dalla lista presentata da un raggruppamento di 20 investitori istituzionali (all'epoca titolari complessivamente dello 0,98% del capitale della Società) e votata dalla minoranza del capitale rappresentato in assemblea (circa il 35,99% del capitale votante).

Il consiglio di amministrazione in carica ha un mandato destinato a scadere in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2013.

Nell'Allegato 1 alla presente relazione è riportato un breve profilo professionale dei predetti componenti il consiglio di amministrazione della Società.

1.2 Nomina e sostituzione

Secondo quanto stabilito dallo statuto della Società, il consiglio di amministrazione si compone da tre a nove membri, nominati dall'assemblea ordinaria dei soci (che ne determina il numero entro tali limiti) per un periodo non superiore a tre esercizi e rieleggibili alla scadenza del mandato.

In base alla legislazione vigente, tutti gli amministratori devono risultare in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per i sindaci di società con azioni quotate, nonché per gli esponenti aziendali di soggetti che partecipano al capitale di intermediari finanziari. Al riguardo, si segnala che in occasione dell'assemblea convocata per il 22 maggio 2014 è stato inserito all'ordine del giorno, su richiesta formulata dall'azionista Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'art. 2367 del codice civile, una proposta di modifica statutaria che prevede l'introduzione di requisiti di onorabilità (e connesse cause di ineleggibilità e decadenza) ancora più stringenti per i componenti il consiglio di amministrazione.

Lo statuto prevede inoltre, in attuazione di quanto disposto dalla normativa in materia di privatizzazioni e in conformità alle successive disposizioni introdotte nel Testo Unico della Finanza, che la nomina dell'intero consiglio di amministrazione abbia luogo secondo il meccanismo del "voto di lista", finalizzato a garantire una presenza nell'organo di gestione di componenti designati dalle minoranze azionarie in misura pari ai tre decimi degli amministratori da eleggere con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Ciascuna lista deve includere almeno due candidati in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge (vale a dire quelli previsti per i sindaci di società con azioni quotate), menzionando distintamente tali candidati e indicando uno di essi al primo posto della lista.

Inoltre, in occasione dei primi tre rinnovi del consiglio di amministrazione successivi al 12 agosto 2012, le liste che presentano un numero di candidati pari o superiore a tre dovranno includere altresì candidati di genere diverso, secondo quanto sarà specificamente indicato nell'avviso di convocazione dell'assemblea. Con riferimento alle modalità di elezione del consiglio di amministrazione, lo statuto contempla poi un apposito meccanismo di "scorrimento" all'interno delle liste, al quale è previsto che si ricorra qualora, ad esito delle votazioni, non risulti rispettato l'equilibrio tra i generi richiesto dalla normativa vigente.

Le liste, nelle quali i candidati devono essere elencati secondo un numero progressivo, possono essere presentate dal consiglio di amministrazione uscente ovvero da azionisti che, da soli o insieme ad altri azionisti, risultino titolari della quota di partecipazione minima al capitale sociale stabilita dalla CONSOB con regolamento (alla luce della capitalizzazione di borsa delle azioni Enel, alla data

della presente relazione tale quota risulta pari almeno allo 0,5% del capitale sociale). Le liste devono essere depositate presso la sede sociale, a cura di chi procede alla relativa presentazione, almeno 25 giorni prima della data dell'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei componenti il consiglio di amministrazione; esse vengono quindi pubblicate a cura della Società sul proprio sito internet (www.enel.com) e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale almeno 21 giorni prima della data dell'assemblea medesima, garantendo in tal modo una procedura trasparente per la nomina del consiglio di amministrazione.

Un'esauriente informativa circa le caratteristiche personali e professionali dei candidati – accompagnata dall'indicazione dell'eventuale idoneità dei medesimi a qualificarsi come indipendenti ai sensi di legge e/o del Codice di Autodisciplina – forma oggetto di deposito presso la sede sociale unitamente alle liste, nonché di tempestiva pubblicazione sul sito internet della Società (www.enel.com).

Ai fini del riparto degli amministratori da eleggere, non si tiene conto dei candidati indicati nelle liste che abbiano ottenuto un numero di voti inferiore alla metà della percentuale richiesta per la presentazione delle liste stesse (vale a dire, alla data della presente relazione, lo 0,25% del capitale sociale).

Per la nomina di amministratori che, per qualsiasi ragione, non vengono eletti secondo il procedimento del "voto di lista", l'assemblea delibera con le maggioranze di legge e in modo da assicurare comunque:

- la presenza del numero necessario di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge (vale a dire almeno un amministratore se il consiglio è composto da non più di sette membri, ovvero due amministratori se il consiglio è composto da più di sette membri);
- il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi; nonché
- il principio di una proporzionale rappresentanza delle minoranze azionarie nel consiglio di amministrazione.

La sostituzione degli amministratori è regolata dalle disposizioni di legge. A integrazione di quanto stabilito da queste ultime, lo statuto dispone che:

- se uno o più degli amministratori cessati erano stati tratti da una lista contenente anche nominativi di candidati non eletti, la

sostituzione viene effettuata nominando, secondo l'ordine progressivo, persone tratte dalla lista cui apparteneva l'amministratore venuto meno e che siano tuttora eleggibili e disposte ad accettare la carica;

- in ogni caso la sostituzione dei consiglieri cessati viene effettuata da parte del consiglio di amministrazione assicurando la presenza del numero necessario di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge, nonché garantendo il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi;
- se viene meno la maggioranza dei consiglieri nominati dall'assemblea, si intende dimissionario l'intero consiglio e l'assemblea deve essere convocata senza indugio dagli amministratori rimasti in carica per la ricostituzione dello stesso.

Si segnala che la Società non ha adottato piani per la successione degli amministratori esecutivi, in quanto finora, tenuto conto della struttura della compagine sociale di Enel, tali figure sono state sempre nominate su indicazione o proposta dell'Azionista di riferimento Ministero dell'Economia e delle Finanze.

1.3 Ruolo e funzioni

Il consiglio di amministrazione della Società riveste un ruolo centrale nell'ambito della *governance* aziendale, risultando titolare di poteri riguardanti gli indirizzi strategici, organizzativi e di controllo della Società e del Gruppo. Tenuto conto del proprio ruolo, il consiglio di amministrazione si riunisce con regolare cadenza e opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni.

In particolare, il consiglio di amministrazione, in base a quanto stabilito dalla legge e a quanto previsto da proprie apposite deliberazioni (con specifico riferimento a quella da ultimo adottata nel mese di dicembre 2012):

- definisce il sistema di *corporate governance* della Società e del Gruppo;
- provvede alla costituzione al proprio interno di appositi comitati, con funzioni consultive e propositive, di cui nomina i componenti e individua le attribuzioni in sede di approvazione dei rispettivi regolamenti organizzativi;
- attribuisce e revoca le deleghe all'amministratore delegato, definendone contenuto, limiti ed eventuali modalità di

esercizio. In base alle deleghe vigenti, l'amministratore delegato è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società, ad eccezione di quelli diversamente attribuiti da disposizioni di legge o di regolamento, dallo statuto sociale ovvero riservati al consiglio di amministrazione in base alle deliberazioni di quest'ultimo organo e qui di seguito descritti;

- riceve, al pari del collegio sindacale, un'informazione dall'amministratore delegato circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, consuntivata su base trimestrale in un'apposita relazione. In particolare, per quanto concerne tutte le operazioni di maggior rilievo compiute nell'ambito dei propri poteri (ivi incluse eventuali operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate la cui approvazione non sia riservata al consiglio di amministrazione), l'amministratore delegato riferisce al consiglio circa: (i) le caratteristiche delle operazioni medesime; (ii) i soggetti coinvolti e la loro eventuale correlazione con società del Gruppo; (iii) le modalità di determinazione dei corrispettivi previsti; e (iv) i relativi effetti economici e patrimoniali;
- definisce, sulla base delle analisi e delle proposte formulate dall'apposito comitato, la politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche; in attuazione di tale politica determina, in base alle proposte formulate dal comitato stesso e sentito il collegio sindacale, la remunerazione dell'amministratore delegato e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche e delibera in merito all'adozione di piani di incentivazione per la generalità del *management*. Al riguardo, si segnala che il consiglio di amministrazione, nei mesi di marzo e aprile 2013, ha provveduto ad approvare la politica sulla remunerazione e i piani di incentivazione dei vertici societari e del *management*;
- sulla base delle informazioni ricevute, valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e del Gruppo; delibera sulle modifiche dell'assetto organizzativo generale proposte dall'amministratore delegato;
- esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari della Società e del Gruppo, dei quali provvede a monitorare periodicamente l'attuazione. Sotto tale profilo, il vigente assetto dei poteri in ambito aziendale prevede, in particolare, che il consiglio di amministrazione deliberi circa l'approvazione:

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2013

- del *budget* annuale e del piano industriale del Gruppo (che recepiscono i *budget* annuali e i piani pluriennali predisposti dalle varie società del Gruppo);
- degli accordi di carattere strategico, definendo inoltre – su proposta dell'amministratore delegato e sentito il presidente – gli obiettivi strategici della Società e del Gruppo;
- esamina e approva preventivamente le operazioni della Società e del Gruppo aventi un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario, specie se effettuate con parti correlate o altrimenti caratterizzate da un potenziale conflitto di interessi.

In particolare, tutte le operazioni finanziarie di rilevante entità (per tali intendendosi: (i) l'emissione di obbligazioni e l'assunzione di finanziamenti di importo superiore a 50 milioni di euro da parte della Società; (ii) l'emissione di obbligazioni e l'assunzione di finanziamenti da parte di società controllate, allorché, in entrambi i casi, venga richiesto il rilascio di una garanzia da parte di Enel o si tratti di operazioni di importo superiore a 300 milioni di euro; nonché (iii) il rilascio di garanzie da parte di Enel, nell'interesse di società controllate o di terzi, in entrambi i casi se di importo superiore a 25 milioni di euro) sono preventivamente approvate – se di competenza della Società – ovvero valutate – se relative ad altre società del Gruppo – dal consiglio di amministrazione.

Inoltre, le acquisizioni e le alienazioni di partecipazioni societarie di valore superiore a 25 milioni di euro sono preventivamente approvate – se effettuate direttamente dalla Capogruppo – ovvero valutate – se di competenza delle altre società del Gruppo – dallo stesso consiglio di amministrazione; quest'ultimo approva, infine, le convenzioni (con ministeri, enti locali, ecc.) che comportano impegni di spesa superiori a 25 milioni di euro;

- svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, definendo la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici della Società e del Gruppo ed esercitando le prerogative individuate in tale ambito dal Codice di Autodisciplina. In particolare, il consiglio di amministrazione provvede anzitutto a individuare al proprio interno uno o più amministratori incaricati dell'istituzione e del mantenimento di un

efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (incarico che è stato confermato nel mese di dicembre 2012 in capo all'amministratore delegato). Inoltre, il consiglio di amministrazione, previo parere del comitato controllo e rischi:

- definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. Si segnala, al riguardo, che nel mese di novembre 2013 il consiglio di amministrazione ha provveduto a definire e formalizzare in apposito documento le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Inoltre, nel mese di febbraio 2013 il consiglio di amministrazione ha riconosciuto la compatibilità dei principali rischi connessi agli obiettivi strategici indicati nel piano industriale 2013-2022 con una gestione dell'impresa coerente con i medesimi obiettivi;
- valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia. Si evidenzia che nel mese di febbraio 2014 il consiglio di amministrazione ha espresso una valutazione positiva riguardo a tali profili con riferimento all'esercizio 2013;
- approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione "Audit", sentiti il collegio sindacale e l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Si segnala al riguardo che nel mese di febbraio 2013 il consiglio di amministrazione ha approvato il piano di *audit* riferito al medesimo esercizio;
- valuta, sentito il collegio sindacale, i risultati esposti dalla società di revisione nella eventuale lettera di suggerimenti (c.d. "*management letter*") e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale. Si evidenzia che tale ultima valutazione è stata condotta dal consiglio di amministrazione nel mese di maggio 2013;

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2013

- provvede, sulla base di una proposta formulata dall'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi d'intesa con il presidente, nonché sentito il collegio sindacale, a nominare e revocare il responsabile della funzione "Audit" (il cui ruolo nel corso del 2013 è stato svolto da Francesca Di Carlo, che è a capo di tale funzione dal mese di gennaio 2008), nonché a definirne la remunerazione in coerenza con le politiche aziendali e ad assicurarsi che l'interessato sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità;

- dispone circa l'esercizio del diritto di voto da esprimere nelle assemblee delle principali società del Gruppo e provvede alla designazione dei componenti degli organi amministrativi e di controllo delle società stesse;
- provvede alla nomina del direttore generale nonché al conferimento dei relativi poteri;
- valuta il generale andamento della gestione della Società e del Gruppo, con particolare riguardo alle situazioni di conflitto di interessi, utilizzando le informazioni ricevute dall'amministratore delegato e verifica periodicamente il conseguimento dei risultati programmati;
- formula le proposte da sottoporre all'assemblea dei soci e riferisce in assemblea sull'attività svolta e programmata, adoperandosi per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa sugli elementi necessari perché essi possano concorrere consapevolmente alle decisioni di competenza assembleare.

Gli amministratori svolgono i propri compiti con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo. Essi sono consapevoli delle responsabilità inerenti la carica ricoperta e, al pari dei sindaci, sono tenuti costantemente informati dalle competenti funzioni aziendali sulle principali novità legislative e regolamentari concernenti la Società e l'esercizio delle proprie funzioni, prendendo inoltre parte a iniziative volte ad accrescere la conoscenza della realtà e delle dinamiche aziendali, così da poter svolgere ancor più efficacemente il loro ruolo. In particolare, in aggiunta alle iniziative di *induction* promosse in ambito societario, nel corso del 2013 è stato dato modo agli amministratori non esecutivi e ai sindaci di partecipare, a spese della Società, a un programma di formazione organizzato da

Assogestioni e Assonime sui compiti e le responsabilità inerenti la carica di componente di organi di amministrazione e controllo di società con azioni quotate.

Inoltre, facendo seguito a un'iniziativa introdotta all'esito della prima *board review* (condotta nel 2004), è stato organizzato anche nel corso del 2013 il vertice strategico annuale, svoltosi nel mese di novembre e dedicato all'analisi e all'approfondimento, da parte dei componenti il consiglio di amministrazione, delle strategie di lungo termine nei diversi settori di attività del Gruppo, in vista della predisposizione del piano industriale.

1.4 Riunioni del Consiglio

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del consiglio di amministrazione svoltesi nel corso del 2013.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
•	••	•	•	••	•		•	••	•	•	•
Totale											14
Durata media											3h10m
Riunioni programmate per il 2014											16 (di cui 5 già tenute)

Le riunioni hanno visto la regolare partecipazione dei diversi consiglieri e la presenza del collegio sindacale nonché del magistrato delegato della Corte dei Conti.

Nel corso del 2013 alle riunioni del consiglio di amministrazione sono stati regolarmente invitati a prendere parte i responsabili delle funzioni aziendali competenti sulle diverse materie all'ordine del giorno, i quali hanno provveduto, su invito dell'amministratore delegato, a fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti in discussione.

1.5 Presidente

Le attività del consiglio di amministrazione vengono coordinate dal presidente, che svolge un ruolo di impulso sul funzionamento di tale organo. In particolare, il presidente convoca le riunioni consiliari, ne fissa l'ordine del giorno e guida il relativo svolgimento, adoperandosi affinché la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli amministratori e dei sindaci con congruo anticipo rispetto alla data delle singole riunioni; a tale ultimo riguardo, si segnala che il consiglio di amministrazione ha ritenuto generalmente congruo un preavviso di tre giorni per l'invio della

documentazione consiliare (pur avendo al contempo riconosciuto che tale termine possa essere opportunamente ampliato o ridotto, rispettivamente, in caso di documentazione di particolare rilevanza e/o complessità, ovvero di operazioni urgenti o in corso di evoluzione) e ha avuto modo di constatare che nel corso del 2013 tale termine è stato generalmente rispettato.

Il presidente verifica inoltre l'attuazione delle deliberazioni consiliari, presiede l'assemblea e – al pari dell'amministratore delegato – ha poteri di rappresentanza legale della Società.

Oltre ai poteri previsti dalla legge e dallo statuto per quanto concerne il funzionamento degli organi sociali (assemblea e consiglio di amministrazione), al presidente competono altresì i compiti (i) di concorrere alla formulazione delle strategie societarie, d'intesa con l'amministratore delegato e ferme rimanendo le prerogative in materia riconosciute dal consiglio di amministrazione a quest'ultimo, nonché (ii) di concorrere, d'intesa con l'amministratore delegato, alla formulazione al consiglio di amministrazione delle proposte relative alla nomina, alla revoca e alla remunerazione del responsabile della funzione "Audi" della Società.

Il presidente intrattiene infine rapporti con organi istituzionali e autorità, d'intesa e in coordinamento con l'amministratore delegato.

1.6 Amministratore Delegato

All'amministratore delegato sono conferiti tutti i poteri per l'amministrazione della Società, a eccezione di quelli diversamente attribuiti da disposizioni di legge e di regolamento, dallo statuto sociale ovvero dall'assetto dei poteri riveduto, da ultimo, nel mese di dicembre 2012 (per quanto concerne le materie che in base a tale assetto risultano riservate al consiglio di amministrazione si fa rinvio a quanto indicato nella presente sezione del documento *sub* "Consiglio di Amministrazione – Ruolo e funzioni").

All'amministratore delegato è inoltre attribuito il ruolo di amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ai sensi di quanto indicato nel Codice di Autodisciplina (per una descrizione dettagliata dei compiti attribuitigli in tale qualità si rinvia alle Linee di Indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, adottate dal consiglio di amministrazione nel mese di novembre 2013 e disponibili sul sito della Società).

L'amministratore delegato riferisce al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, con periodicità almeno trimestrale e comunque in occasione delle riunioni del consiglio stesso, sull'attività svolta, sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale, o di maggior rilievo per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Società e dalle sue controllate.

1.7 Amministratori esecutivi e non esecutivi

Il consiglio di amministrazione si compone di amministratori esecutivi e non esecutivi.

Nel rispetto di quanto indicato dal Codice di Autodisciplina, sono considerati amministratori esecutivi:

- l'amministratore delegato della Società (ovvero di società del Gruppo aventi rilevanza strategica), nonché il presidente della stessa, nel caso in cui siano a quest'ultimo attribuite deleghe individuali di gestione ovvero sia a esso conferito uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali;
- gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi nella Società (ovvero in società del Gruppo aventi rilevanza strategica) ovvero presso il soggetto controllante, quando l'incarico riguarda anche la Società.

Gli amministratori che non rientrano in alcuna delle casistiche sopra indicate sono qualificabili come non esecutivi.

In base all'analisi compiuta nel mese di dicembre 2013 dal consiglio di amministrazione, fatta eccezione per il presidente e l'amministratore delegato/direttore generale, gli altri sette membri del medesimo consiglio (Alessandro Banchi, Lorenzo Codogno, Mauro Miccio, Fernando Napolitano, Pedro Solbes Mira, Angelo Taraborrelli e Gianfranco Tosi) sono risultati qualificabili come non esecutivi.

Per quanto riguarda la figura del presidente, si segnala che la qualificazione del medesimo come amministratore esecutivo discende dallo specifico ruolo che il vigente assetto dei poteri gli riconosce con riferimento all'elaborazione delle strategie aziendali, mentre non si riscontra la titolarità di deleghe individuali di gestione in capo all'interessato.

Il numero, la competenza, la professionalità, l'autorevolezza e la disponibilità di tempo degli amministratori non esecutivi risultano idonei a garantire che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.

Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze nelle discussioni consiliari, in modo da favorire un esame degli argomenti in discussione secondo prospettive diverse e una conseguente assunzione di deliberazioni meditate, consapevoli e allineate con l'interesse sociale.

1.8 Amministratori indipendenti

Nel mese di dicembre 2013, sulla base delle informazioni fornite dai singoli interessati o comunque a disposizione della Società, il consiglio di amministrazione ha confermato la sussistenza dei requisiti di indipendenza contemplati dal Codice di Autodisciplina in capo ai consiglieri Alessandro Banchi, Mauro Miccio, Fernando Napolitano, Pedro Solbes Mira, Angelo Taraborrelli e Gianfranco Tosi.

In particolare, sono stati considerati indipendenti i consiglieri non esecutivi che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con la Società o con soggetti legati alla Società, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio.

Come di consueto, la procedura seguita dal consiglio di amministrazione ha preso le mosse dall'esame di un documento informativo, nel quale sono stati riportati gli incarichi rivestiti e i rapporti intrattenuti dagli amministratori non esecutivi suscettibili di assumere rilievo ai fini della valutazione della relativa indipendenza; a tale fase ha fatto seguito l'autovalutazione condotta da ciascuno degli amministratori non esecutivi circa la propria posizione personale (anche mediante la sottoscrizione di un'apposita dichiarazione da parte di ciascuno degli amministratori interessati), seguita a sua volta dalla valutazione finale compiuta collegialmente dal consiglio di amministrazione con l'astensione, a rotazione, dei singoli componenti la cui posizione ha formato oggetto di esame.

Nel formulare la propria valutazione circa l'indipendenza dei consiglieri non esecutivi, il consiglio di amministrazione ha tenuto conto delle fattispecie in cui, secondo il Codice di Autodisciplina, devono ritenersi carenti i requisiti di indipendenza, e ha applicato a tale riguardo il principio della prevalenza della sostanza sulla forma indicato dallo stesso Codice.

In particolare, il consiglio di amministrazione, proprio facendo applicazione del principio generale della prevalenza della sostanza sulla forma da ultimo indicato, ha confermato il possesso dei requisiti di indipendenza indicati dal Codice di Autodisciplina anche in capo ai consiglieri Fernando Napolitano e Gianfranco Tosi, avendo ritenuto che l'indipendenza di questi ultimi possa essere valutata, in modo più appropriato, tenendo conto dell'autonomia di giudizio mostrata dagli interessati rispetto alla Società, ai relativi amministratori esecutivi nonché all'azionista di riferimento Ministero dell'Economia e delle Finanze che li ha candidati, piuttosto che avendo riguardo al criterio meramente temporale dell'aver ricoperto l'incarico di amministratore dell'Enel per più di nove anni negli ultimi dodici.

Ai fini della valutazione della sussistenza o meno dei requisiti di indipendenza, il consiglio di amministrazione ha continuato a fare riferimento a specifici parametri quantitativi applicabili ai rapporti di natura commerciale, finanziaria o professionale che possono intercorrere, direttamente o indirettamente, tra gli amministratori e la Società; il superamento di tali parametri (indicati nella Tabella 1 riportata in allegato alla presente relazione, unitamente alle fattispecie in cui, secondo il Codice di Autodisciplina, devono ritenersi carenti i requisiti di indipendenza) è tale da precludere, in linea di principio e salva la ricorrenza di specifiche circostanze da valutare in concreto, la sussistenza dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice stesso in capo all'amministratore non esecutivo cui trovano applicazione. Si evidenzia in proposito che, in occasione della citata valutazione circa l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi del dicembre 2013, il consiglio di amministrazione ha riscontrato che nessuno di tali parametri risultava superato.

In occasione della valutazione effettuata nel mese di dicembre 2013, il consiglio di amministrazione ha avuto modo di accertare in capo ai sei amministratori non esecutivi sopra indicati – vale a dire Alessandro Banchi, Mauro Miccio, Fernando Napolitano, Pedro Solbes Mira, Angelo Taraborrelli e Gianfranco Tosi – anche il possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla legge (in particolare dal Testo Unico della Finanza) per i sindaci di società con azioni quotate (tali requisiti sono anch'essi distintamente indicati nella Tabella 1 riportata in allegato alla presente relazione).

Nel corso del mese di febbraio 2014, il collegio sindacale ha avuto modo di verificare che il consiglio di amministrazione, nell'espletamento delle indicate valutazioni, ha correttamente applicato

i criteri indicati nel Codice di Autodisciplina, seguendo a tal fine una procedura di accertamento trasparente, che ha consentito al consiglio stesso di prendere conoscenza dei rapporti potenzialmente rilevanti ai fini della valutazione medesima.

Sebbene l'indipendenza di giudizio caratterizzi l'attività di tutti gli amministratori, esecutivi e non, si ritiene che una presenza adeguata (sia per numero che per competenze) di amministratori qualificabili come indipendenti secondo l'accezione sopra indicata – il cui ruolo assume rilevanza sia all'interno del consiglio di amministrazione che nell'ambito dei comitati – costituisca mezzo idoneo ad assicurare un adeguato temperamento degli interessi di tutte le componenti dell'azionariato.

Gli amministratori indipendenti si sono riuniti, in assenza degli altri amministratori, due volte nel corso del 2013, nei mesi di febbraio e di novembre; nella prima di tali occasioni, essi hanno auspicato l'opportunità di approfondire ulteriormente le strategie aziendali da perseguire nel medio-lungo termine, constatando nella seconda riunione l'intervenuto recepimento di tale auspicio nell'ambito del programma del vertice strategico annuale.

Nel mese di dicembre 2012 il consiglio di amministrazione ha infine confermato l'assenza dei presupposti che, in base al Codice di Autodisciplina, richiedono l'istituzione della figura del *lead independent director*, tenuto conto del fatto che in Enel il presidente del consiglio di amministrazione non ricopre il ruolo di principale responsabile della gestione dell'impresa (*chief executive officer*), né risulta disporre di una partecipazione di controllo nella Società. Gli amministratori indipendenti hanno comunque individuato al proprio interno, fin dal mese di dicembre 2011, un consigliere (nella persona di Mauro Miccio) incaricato di coordinare lo svolgimento delle riunioni loro riservate.

1.9 Limiti al cumulo degli incarichi degli amministratori

Gli amministratori accettano la carica e la mantengono in quanto ritengono di potere dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, tenuto conto sia del numero e della qualità degli incarichi rivestiti negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, sia dell'impegno loro richiesto dalle ulteriori attività lavorative e professionali svolte e dalle cariche associative ricoperte.

A tale riguardo, fin dal 2006 il consiglio di amministrazione ha approvato una *policy* in merito al numero massimo di incarichi che i relativi

componenti possono rivestire negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, al fine di assicurare agli interessati una disponibilità di tempo idonea a garantire un efficace espletamento del ruolo da essi ricoperto nel consiglio di amministrazione di Enel, tenendo altresì conto della relativa partecipazione ai comitati costituiti nell'ambito del medesimo consiglio.

Seguendo le indicazioni fornite dal Codice di Autodisciplina, la menzionata *policy* considera a tal fine rilevanti i soli incarichi rivestiti negli organi di amministrazione e di controllo delle seguenti tipologie di società:

- a) società con azioni quotate in mercati regolamentati, anche esteri;
- b) società, italiane o estere, con azioni non quotate in mercati regolamentati e che operano nei settori assicurativo, bancario, dell'intermediazione mobiliare, del risparmio gestito o finanziario;
- c) altre società, italiane o estere, diverse da quelle indicate alle precedenti lettere a) e b), che abbiano un attivo patrimoniale superiore a 1 miliardo di euro e/o ricavi superiori a 1,7 miliardi di euro in base all'ultimo bilancio approvato.

Nel rispetto di quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina, la *policy* elaborata dal consiglio di amministrazione individua quindi limiti differenziati al cumulo degli incarichi (resi misurabili attraverso un sistema di "pesi" specifici per ciascun tipo di incarico) in funzione (i) dell'impegno connesso al ruolo ricoperto da ciascun amministratore tanto nell'organo gestorio di Enel quanto negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, nonché (ii) della natura delle società presso cui vengono svolti gli altri incarichi, escludendo dal relativo computo quelli rivestiti in società controllate ovvero partecipate da Enel.

È inoltre espressamente previsto – in linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina – che, salvo diversa e motivata valutazione espressa da parte del consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato di Enel non possa comunque rivestire l'incarico di amministratore in un'altra società di rilevanti dimensioni non appartenente al Gruppo Enel e di cui sia principale responsabile della gestione (*chief executive officer*) un amministratore di Enel.

In base alle comunicazioni effettuate dagli amministratori della Società in attuazione della *policy* sopra indicata – e tenuto conto delle verifiche

compiute dal consiglio di amministrazione, da ultimo, nel mese di dicembre 2013 – il numero di incarichi ricoperto attualmente dagli amministratori di Enel in organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni risulta compatibile con i limiti posti dalla *policy* medesima.

1.10 Valutazione del funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati

Nell'ultimo scorcio dell'esercizio 2013 il consiglio di amministrazione, con l'assistenza di una società specializzata nel settore non avente alcun ulteriore rapporto professionale o commerciale con Enel o con altre società del Gruppo, ha effettuato – e completato nel mese di marzo 2014 – una valutazione della dimensione, della composizione e del funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati (c.d. *board review*), in linea con le più evolute pratiche di *corporate governance* diffuse all'estero e recepite dal Codice di Autodisciplina. Tale *board review* fa seguito ad analoghe iniziative assunte con cadenza annuale dal consiglio di amministrazione a partire dal 2004.

L'analisi, condotta attraverso la compilazione di un questionario da parte di ciascun consigliere cui hanno fatto seguito interviste individuali svolte da parte della società di consulenza, ha inteso rappresentare un bilancio del funzionamento del consiglio di amministrazione nel corso del mandato triennale ormai prossimo a scadenza e si è concentrata, come di consueto, sui profili più qualificanti concernenti il consiglio stesso, quali: (i) la composizione, il ruolo e le responsabilità di tale organo; (ii) l'organizzazione e lo svolgimento delle riunioni consiliari, i relativi flussi informativi e i processi decisionali adottati; (iii) l'utilità e la frequenza delle riunioni riservate ai soli consiglieri indipendenti, nonché delle attività di *induction* aventi la finalità di ampliare la visibilità e la comprensione dei più rilevanti aspetti strategici e operativi; (iv) i rapporti del consiglio di amministrazione con il *top management* della Società e del Gruppo; (v) la composizione e il funzionamento dei comitati costituiti in seno al consiglio di amministrazione; (vi) l'adeguatezza delle strutture organizzative che supportano i lavori del consiglio di amministrazione e dei suoi comitati.

Per la prima volta, in occasione della *board review* relativa al 2013, il questionario e le interviste hanno avuto quali destinatari anche i componenti il collegio sindacale, nella qualità di osservatori e al fine di arricchire il processo di valutazione del consiglio di amministrazione con un'ulteriore prospettiva.

Gli esiti della *board review* riferita all'esercizio 2013 evidenziano un miglioramento del quadro già ampiamente positivo delineato dalle analisi condotte negli anni precedenti. Tra i punti di forza emersi si segnalano lo spirito di coesione riscontrato nell'ambito del consiglio di amministrazione, che agevola il processo deliberativo; la tempestiva programmazione e l'adeguata frequenza e durata delle riunioni consiliari, nonché la chiarezza, completezza e tempestività della documentazione informativa; l'ampiezza del dibattito consiliare, supportata da un'adeguata consapevolezza dei consiglieri circa le strategie e i rischi aziendali; la verbalizzazione del dibattito e delle deliberazioni, considerata puntuale e accurata. Risulta confermata la positiva valutazione riguardo alla gestione delle riunioni consiliari da parte del presidente, con particolare riferimento alla preparazione dell'ordine del giorno, allo svolgimento del dibattito e alla condivisione con l'amministratore delegato della presentazione delle strategie aziendali; è inoltre stato riaffermato l'apprezzamento tanto per la trasparenza e completezza informativa dell'amministratore delegato nel corso delle riunioni consiliari, quanto per i contributi e gli approfondimenti sulle tematiche di maggiore rilievo forniti dai *top manager* chiamati ad intervenire nel corso delle riunioni stesse, che hanno consentito di arricchire il dibattito con ulteriori elementi conoscitivi. Grande utilità è stata riconosciuta alle attività di *induction*, al pari delle riunioni riservate ai soli consiglieri indipendenti. Per quanto riguarda i comitati costituiti in seno al consiglio di amministrazione, è stata infine ribadita un'ampia condivisione in merito all'adeguatezza della relativa composizione, al loro ruolo e all'efficacia dell'attività svolta, agevolata sia dal supporto ricevuto dalle strutture aziendali dedicate che dall'accessibilità alle informazioni richieste.

Il quadro complessivo sopra delineato conferma – secondo quanto osservato dalla società di consulenza che ha supportato il procedimento di *board review* – che il consiglio di amministrazione di Enel e i suoi comitati operano con efficacia e trasparenza, facendo larga applicazione delle *best practice* in materia di *corporate governance*.

È stato inoltre constatato come siano stati soddisfatti gli auspici, espressi in occasione della precedente *board review*, circa l'opportunità, per un verso, di approfondire maggiormente le strategie dei principali concorrenti in ambito internazionale, alla luce della crescente importanza per Enel dell'espansione nei mercati esteri e, per altro verso, di effettuare un esame più regolare e frequente delle strategie di lungo termine della Società e del Gruppo.

Tra i profili posti all'attenzione del prossimo consiglio di amministrazione da parte di taluni consiglieri, si segnala l'opportunità di strutturare – come già avvenuto in passato – programmi di *induction* idonei a consentire ai nuovi amministratori di comprendere rapidamente gli aspetti di maggiore complessità del *business* del Gruppo e di apportare quindi il proprio contributo; in proposito è stato inoltre evidenziato che la complessità di tale *business* e dello scenario complessivo nel quale il Gruppo opera, unitamente alle dimensioni di quest'ultimo, potrebbero giustificare in futuro un ancora maggiore impegno dei consiglieri indipendenti, che consenta loro di conseguire una comprensione ancora migliore del contesto di riferimento. Posizioni diversificate sono state invece manifestate circa l'opportunità di introdurre in prospettiva piani per la successione degli amministratori esecutivi, con particolare riguardo ad ipotesi di emergenza (c.d. "*crisis management*"); in particolare, cinque consiglieri (tra i quali l'amministratore delegato) hanno dichiarato di valutare favorevolmente tale opportunità, mentre quattro consiglieri non hanno condiviso tale impostazione, sia pur con diverse motivazioni e sfumature di dissenso.

All'esito della *board review* il consiglio di amministrazione, su proposta del comitato per le nomine e la *corporate governance*, ha ritenuto infine di esprimere agli azionisti di Enel i propri orientamenti sulla dimensione e composizione del prossimo consiglio di amministrazione, compendati in apposito documento pubblicato sul sito internet della Società (www.enel.com).

In particolare, si è provveduto ad individuare le esperienze di *industry* utili nella compagine consiliare, nonché le tipologie di esperienze professionali e manageriali da privilegiare, unitamente alle competenze di cui occorre assicurare la presenza in seno al consiglio di amministrazione. All'esito di tale indagine è stato comunque auspicato che nella composizione del consiglio di amministrazione venga perseguito da parte degli azionisti un obiettivo di integrazione di profili professionali tra loro diversi, riconoscendosi quindi l'importanza per un buon funzionamento del consiglio stesso di una complementarietà di esperienze e competenze, da coniugare con la *diversity* di genere, di fasce di età e di anzianità di carica degli amministratori.

1.11 Compensi

Il compenso dei componenti il consiglio di amministrazione è determinato dall'assemblea dei soci; quello aggiuntivo per i componenti dei comitati con funzioni consultive e propositive

costituiti in seno al consiglio di amministrazione è fissato dal consiglio medesimo, su proposta del comitato per le remunerazioni e sentito il parere del collegio sindacale; il trattamento economico complessivo spettante al presidente e all'amministratore delegato/direttore generale è anch'esso individuato dal consiglio di amministrazione, sempre su proposta del comitato per le remunerazioni e sentito il parere del collegio sindacale.

Per una compiuta descrizione della struttura e della misura dei compensi in questione per l'esercizio 2013, si rinvia alla relazione sulla remunerazione che sarà messa a disposizione del pubblico presso la sede sociale e sul sito internet della Società (www.enel.com) nei termini previsti dalla normativa applicabile.

2. Comitati

2.1 Regole organizzative e di funzionamento

Il consiglio di amministrazione ha istituito nel proprio ambito i seguenti quattro comitati:

- il comitato per le remunerazioni;
- il comitato controllo e rischi;
- il comitato per le nomine e la *corporate governance*; e
- il comitato parti correlate.

Tali comitati sono composti da almeno tre amministratori, nominati da parte del consiglio di amministrazione, che individua tra di essi un presidente. In particolare:

- il comitato per le remunerazioni e il comitato controllo e rischi sono composti da amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali (tra cui il presidente) indipendenti⁽²⁾;
- il comitato per le nomine e la *corporate governance* è composto in maggioranza da amministratori indipendenti; e
- il comitato parti correlate è composto esclusivamente da amministratori indipendenti.

Appositi regolamenti organizzativi approvati dal consiglio di amministrazione disciplinano la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento dei suddetti comitati.

⁽²⁾ Si segnala che, nel corso del 2013 e ancora alla data della presente relazione, il comitato per le remunerazioni è interamente composto da amministratori indipendenti.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati in questione hanno facoltà di accesso alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei rispettivi compiti, e possono avvalersi di consulenti esterni a spese della Società, nei limiti del *budget* approvato, per ciascun comitato, dal consiglio di amministrazione (ad eccezione del comitato parti correlate, che non è soggetto a limiti di *budget* per le consulenze di esperti). Al riguardo, si segnala che il comitato per le remunerazioni, qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, verifica preventivamente che tale consulente non si trovi in situazioni suscettibili di comprometterne in concreto l'indipendenza di giudizio, mentre il comitato parti correlate accerta l'indipendenza e l'assenza di conflitti di interesse, nonché la professionalità e la competenza sulle materie oggetto delle operazioni riguardo alle quali il comitato stesso è chiamato ad esprimersi.

Ciascun comitato provvede alla nomina di un segretario, scelto anche al di fuori dei propri componenti, cui è affidato il compito di redigere il verbale delle riunioni.

Alle riunioni di ciascun comitato partecipa il presidente del collegio sindacale, ovvero altro sindaco da lui designato (essendo riconosciuta, in ogni caso, anche gli altri sindaci effettivi facoltà di intervenire), e possono prendere parte altri componenti il consiglio di amministrazione ovvero esponenti delle funzioni aziendali o soggetti terzi la cui presenza possa risultare di ausilio al migliore svolgimento delle funzioni del comitato stesso, su apposito invito del rispettivo presidente. Alle riunioni del comitato controllo e rischi prende inoltre parte, di norma, il responsabile della funzione “*Audit*”, così come alle riunioni del comitato per le remunerazioni prende parte, di regola, il responsabile della funzione “*Personale e Organizzazione*”; nessun amministratore può prendere parte alle riunioni del comitato per le remunerazioni in cui vengono formulate proposte al consiglio di amministrazione relative ai propri emolumenti, salvo che si tratti di proposte che riguardano la generalità dei componenti i comitati costituiti nell'ambito del consiglio stesso.

2.2 Comitato per le remunerazioni

Composizione

Nel corso del 2013 il comitato per le remunerazioni è risultato composto dai consiglieri Fernando Napolitano (con funzioni di presidente), Alessandro

Banchi e Pedro Solbes Mira. Il consiglio di amministrazione ha riconosciuto in capo a tutti i componenti del comitato il requisito di un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria.

Compiti

Il comitato per le remunerazioni ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative alla remunerazione degli amministratori esecutivi e dei dirigenti con responsabilità strategiche.

In particolare, al comitato per le remunerazioni sono attribuiti i seguenti compiti, di natura consultiva e propositiva:

- formulare al consiglio di amministrazione proposte in merito alla politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, valutando periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica adottata e avvalendosi delle informazioni fornite dall'amministratore delegato per quanto riguarda l'attuazione di tale politica nei riguardi dei dirigenti con responsabilità strategiche;
- presentare al consiglio di amministrazione proposte o esprimere pareri sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché sulla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati alla componente variabile di tale remunerazione, provvedendo a monitorare l'applicazione delle decisioni adottate dal consiglio stesso e verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di *performance*;
- esaminare preventivamente la relazione annuale sulla remunerazione da mettere a disposizione del pubblico in vista dell'assemblea annuale di bilancio.

Il comitato per le remunerazioni, nell'ambito delle proprie competenze, svolge inoltre un ruolo di primo piano nell'elaborazione e nella verifica dell'andamento dei sistemi di incentivazione (ivi inclusi eventuali piani di azionariato) rivolti al *management*, intesi quali strumenti finalizzati ad attrarre e motivare risorse di livello ed esperienza adeguati, sviluppandone il senso di appartenenza e assicurandone nel tempo una costante tensione alla creazione di valore.

Il comitato per le remunerazioni svolge inoltre, quale attribuzione aggiuntiva rispetto a quelle

contemplate dal Codice di Autodisciplina, un'attività di supporto nei confronti dell'amministratore delegato e delle competenti strutture aziendali per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse manageriali, il reperimento di talenti e la promozione di iniziative con istituti universitari in tale ambito.

Attività svolte dal Comitato nel corso del 2013

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del comitato per le remunerazioni svoltesi nel corso del 2013.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
	••	•	•						•	•	•
Totale											7
Durata media											1h35m

Nel corso di tali riunioni, caratterizzate dalla regolare partecipazione dei suoi componenti (nonché del presidente del collegio sindacale), il comitato per le remunerazioni, anche con il supporto di consulenti esterni indipendenti (a spese della Società), ha:

- valutato la politica per la remunerazione adottata nel 2012;
- definito la proposta di politica e di relazione sulla remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche riferita al 2013;
- definito la proposta (i) dei piani di incentivazione a breve termine (MBO) destinati al presidente e all'amministratore delegato/direttore generale e (ii) dei piani di incentivazione a lungo termine (LTI) destinati al *top management*, nonché alla generalità del *management*, con riferimento all'esercizio 2013;
- verificato il livello di raggiungimento degli obiettivi di *performance* previsti dai piani di incentivazione in essere;
- analizzato l'evoluzione della politica retributiva concernente il *management*;
- analizzato gli esiti della votazione assembleare sulla relazione sulla remunerazione 2013 e avviato, sulla base di tale analisi, l'elaborazione della politica e della relazione sulla remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche riferita al 2014; e

- analizzato l'impatto sulla politica retributiva di Gruppo dell'art. 84-ter del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito in Legge 9 agosto 2013, n. 98.

2.3 Comitato controllo e rischi

Composizione

Nel corso del 2013 il comitato controllo e rischi è risultato composto dai consiglieri Gianfranco Tosi (con funzioni di presidente), Lorenzo Codogno, Mauro Miccio e Angelo Taraborrelli. Il consiglio di amministrazione ha riconosciuto il requisito di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria in capo al consigliere Lorenzo Codogno.

Compiti

Il comitato controllo e rischi ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

In particolare, al comitato controllo e rischi sono attribuiti i seguenti compiti, di natura consultiva e propositiva:

- supportare il consiglio di amministrazione, mediante la formulazione di specifici pareri, nell'espletamento dei compiti a quest'ultimo demandati dal Codice di Autodisciplina in materia di controllo interno e di gestione dei rischi (si segnala che tali compiti formano oggetto di analisi nella presente sezione del documento *sub* "Consiglio di Amministrazione – Ruolo e funzioni");
- valutare, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti la società di revisione e il collegio sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione delle relazioni finanziarie periodiche;
- esprimere pareri su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi aziendali;
- esaminare le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione "Audit";
- monitorare l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione "Audit";

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2013

- svolgere gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal consiglio di amministrazione, con particolare riferimento:
 - all'esame dei contenuti del bilancio di sostenibilità rilevanti ai fini del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, rilasciando in proposito un parere preventivo al consiglio di amministrazione chiamato ad approvare il bilancio medesimo;
 - all'esame delle principali regole e procedure aziendali connesse al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e che risultano avere rilevanza nei confronti degli *stakeholders* – con particolare riferimento al Modello organizzativo e gestionale predisposto ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001, al Codice etico, al Piano “tolleranza zero alla corruzione” e alla Politica sui diritti umani – sottoponendo tali documenti all'approvazione del consiglio di amministrazione e valutando loro eventuali successive modifiche o integrazioni;
- riferire al consiglio di amministrazione, con cadenza almeno semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il comitato può inoltre chiedere alla funzione “*Audit*” lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del collegio sindacale e, salvo i casi in cui l'oggetto della richiesta di verifica verta specificamente sull'attività di tali soggetti, al presidente del consiglio di amministrazione e all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Attività svolte dal Comitato nel corso del 2013

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del comitato controllo e rischi svoltesi nel corso del 2013.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
•	••	••	•	•	•	••		•	•	•	•
Totale											14
Durata media											1h40m

Nel corso di tali riunioni, caratterizzate dalla regolare partecipazione dei suoi componenti (nonché del presidente del collegio sindacale), il comitato controllo e rischi ha:

- valutato il piano di lavoro elaborato dal responsabile della funzione “*Audit*” per il 2013 e i risultati delle azioni di *audit* svolte nel corso del 2012; sulla base di tali risultati il comitato ha quindi espresso, per quanto di propria competenza, una valutazione positiva circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi nel corso del 2012;
- definito, per quanto di competenza, le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, al fine di assicurare la corretta identificazione dei principali rischi afferenti la Società e le sue controllate, nonché un adeguato monitoraggio, misurazione e gestione dei rischi medesimi;
- valutato, in vista dell'approvazione del piano industriale 2013-2022, la compatibilità dei principali rischi della Società e del Gruppo con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici fissati nel piano medesimo;
- analizzato le principali scelte contabili, i principi contabili di maggiore significatività e l'impatto dei nuovi principi contabili internazionali sul bilancio consolidato 2012 e sulla relazione finanziaria semestrale 2013 del Gruppo Enel, esaminando anche la procedura di *impairment test* sul bilancio consolidato 2012;
- esaminato il bilancio di sostenibilità, per quanto di competenza;
- monitorato l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione “*Audit*”;
- valutato le segnalazioni pervenute nel corso dell'esercizio precedente in base alle previsioni del codice etico;
- esaminato le principali risultanze della relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria di Enel per l'esercizio 2011 e valutato le considerazioni predisposte al riguardo dalle competenti funzioni aziendali;
- analizzato le proposte di aggiornamento del codice etico, nonché del modello organizzativo e gestionale predisposto ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001;
- esaminato e sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione la Politica sui diritti umani del Gruppo Enel;
- preso atto del permanente rispetto nell'ambito del Gruppo della normativa in materia di

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2013

trasparenza contabile, di adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema dei controlli interni delle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea.

2.4 Comitato parti correlate

Composizione

Nel corso del 2013 il comitato parti correlate è risultato composto dai consiglieri Alessandro Banchi (con funzioni di presidente), Pedro Solbes Mira e Gianfranco Tosi.

Compiti

Il comitato parti correlate è stato istituito in base alla procedura per la disciplina delle operazioni con parti correlate, adottata dal consiglio di amministrazione nel mese di novembre 2010, essenzialmente al fine di formulare appositi pareri motivati sull'interesse di Enel – nonché delle società da essa direttamente e/o indirettamente controllate di volta in volta interessate – al compimento di operazioni con parti correlate, esprimendo un giudizio in merito alla convenienza e alla correttezza sostanziale delle relative condizioni, previa ricezione di flussi informativi tempestivi e adeguati. Tale comitato ha altresì la facoltà di richiedere informazioni e formulare osservazioni all'amministratore delegato e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative o dell'istruttoria in merito ai profili oggetto dei flussi informativi ricevuti, ove si tratti di operazioni di "maggiore rilevanza" (come definite dalla procedura sopra indicata). Il comitato in questione provvede infine a risolvere i casi – che siano stati a esso sottoposti da parte dell'*advisory board* istituito ai sensi della medesima procedura – in cui l'individuazione di una parte correlata risulti controversa.

Attività svolte dal Comitato nel corso del 2013

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del comitato parti correlate svoltesi nel corso del 2013.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
		•									•
Totale											2
Durata media											1h

Nel corso di tali riunioni, cui hanno partecipato tutti i suoi componenti (nonché il presidente del collegio sindacale), il comitato parti correlate ha:

- rilasciato il proprio parere in merito agli atti integrativi delle determinazioni relative al

trattamento normativo e retributivo dei vertici societari;

- esaminato i principali orientamenti espressi dalla CONSOB sulla esperienza applicativa della disciplina delle operazioni con parti correlate;
- analizzato l'informativa, predisposta in base ai documenti contabili periodici, circa le operazioni con parti correlate escluse dall'ambito di applicazione dell'apposita procedura aziendale in quanto di natura ordinaria e concluse da parte di società del Gruppo a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard*; e
- condiviso alcune proposte di modifica della procedura aziendale per la disciplina delle operazioni con parti correlate, essenzialmente al fine di adeguarla alle procedure interne del Gruppo.

2.5 Comitato per le nomine e la corporate governance

Composizione

Nel corso del 2013 il comitato per le nomine e la *corporate governance* è risultato composto dai consiglieri Paolo Andrea Colombo (con funzioni di presidente), Lorenzo Codogno, Mauro Miccio, Fernando Napolitano e Angelo Taraborrelli.

Compiti

Il comitato per le nomine e la *corporate governance* ha il compito di assistere il consiglio di amministrazione con funzioni istruttorie, di natura consultiva e propositiva, nelle valutazioni e decisioni relative alla dimensione e alla composizione del consiglio stesso, nonché alla *corporate governance* della Società e del Gruppo e alla responsabilità sociale d'impresa. In tale ambito, al comitato per le nomine e la *corporate governance* sono attribuiti in particolare i seguenti compiti:

- formulare pareri al consiglio di amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione del consiglio stesso ed esprimere raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del medesimo consiglio sia ritenuta opportuna. A tal fine il comitato istruisce il procedimento di *board review*, per il cui svolgimento esso formula al consiglio di amministrazione le proposte in merito all'affidamento dell'incarico a una società specializzata del settore, individuando i temi destinati a formare oggetto della valutazione e definendo modalità e tempi del procedimento stesso;

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2013

- esprimere raccomandazioni al consiglio di amministrazione in merito ai contenuti della *policy* sul numero massimo di incarichi negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore della Società;
- esprimere raccomandazioni al consiglio di amministrazione in merito a eventuali fattispecie problematiche connesse all'applicazione del divieto di concorrenza previsto a carico degli amministratori dall'art. 2390 del codice civile, qualora l'assemblea, per esigenze di carattere organizzativo, abbia autorizzato in via generale e preventiva deroghe a tale divieto;
- proporre al consiglio di amministrazione candidati alla carica di amministratore, tenendo conto delle segnalazioni eventualmente pervenute dagli azionisti:
 - in caso di cooptazione, qualora occorra sostituire amministratori indipendenti;
 - qualora, in caso di rinnovo del consiglio di amministrazione, sia prevedibile che non vi sia la possibilità di trarre dalle liste presentate dagli azionisti il numero di amministratori richiesto, affinché il consiglio uscente possa in tal caso esprimere candidature da sottoporre all'assemblea;
 - qualora, in caso di rinnovo del consiglio di amministrazione, il consiglio uscente decida di avvalersi della facoltà prevista dallo statuto di presentare una propria lista;
- monitorare l'evoluzione della normativa di legge e delle *best practice* nazionali e internazionali in materia di *corporate governance*, provvedendo ad aggiornare il consiglio di amministrazione in presenza di modificazioni significative;
- verificare l'allineamento del sistema di governo societario di cui la Società e il Gruppo sono dotati con la normativa di legge, le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina e le *best practice* nazionali e internazionali;
- formulare al consiglio di amministrazione proposte di adeguamento dell'indicato sistema di governo societario, ove se ne ravvisi la necessità o l'opportunità;
- esaminare preventivamente la relazione annuale sul governo societario da inserire nella documentazione di bilancio;
- valutare l'adeguatezza dell'impegno dedicato ai temi della responsabilità sociale d'impresa; esaminare l'impostazione generale del bilancio di sostenibilità e l'articolazione dei relativi contenuti, nonché la completezza e la trasparenza dell'informativa fornita riguardo ai temi della responsabilità sociale d'impresa attraverso il medesimo bilancio, rilasciando in proposito un parere preventivo al consiglio di amministrazione chiamato ad approvare tale documento;
- svolgere gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal consiglio di amministrazione.

Attività svolte dal Comitato nel corso del 2013

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del comitato per le nomine e la *corporate governance* svoltesi nel corso del 2013.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
	•	•						•	•		
Totale										4	
Durata media										1h45m	

Nel corso di tali riunioni, caratterizzate dalla regolare partecipazione dei propri componenti (nonché del presidente del collegio sindacale), il comitato per le nomine e la *corporate governance*, anche con il supporto di consulenti esterni (a spese della Società), ha:

- istruito il procedimento di *board review*, promuovendo un'apposita selezione per l'individuazione della società di consulenza cui affidare il compito di supportare il consiglio di amministrazione e i suoi comitati nel processo di autovalutazione riferito all'esercizio 2013;
- esaminato la struttura e i contenuti della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari riferita all'esercizio 2012;
- esaminato il bilancio di sostenibilità, per quanto di competenza; il comitato è stato inoltre aggiornato circa le principali attività svolte dal Gruppo in materia di responsabilità sociale d'impresa;
- analizzato l'evoluzione della normativa nazionale e comunitaria in materia di diritto societario e di *corporate governance* (con particolare riguardo all'*Action Plan* della Commissione Europea del 12

dicembre 2012 in materia di diritto societario e *corporate governance* e alla Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 24 giugno 2013 su criteri e modalità per la nomina dei componenti gli organi sociali e le politiche di remunerazione dei vertici aziendali delle società controllate dal Ministero stesso).

3. Collegio Sindacale



3.1 Attuale composizione e durata in carica

Il collegio sindacale in carica alla data della presente relazione, nominato dall'assemblea ordinaria del 30 aprile 2013, risulta composto dai seguenti membri effettivi:

- Sergio Duca, presidente;
- Lidia D'Alessio;
- Gennaro Mariconda.

Sergio Duca è stato tratto dalla lista presentata da un raggruppamento di 18 società di gestione del risparmio e da altri investitori istituzionali (all'epoca titolari complessivamente dell'1,07% del capitale della Società) e votata dalla minoranza del capitale rappresentato in assemblea (circa il 34,02% del capitale votante), mentre Lidia D'Alessio e Gennaro Mariconda sono stati tratti dalla lista presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (all'epoca titolare del 31,24% del capitale della Società) e votata dalla maggioranza del capitale rappresentato in assemblea (circa il 65,57% del capitale votante).

Nell'Allegato 2 alla presente relazione è riportato un breve profilo professionale dei sopra indicati componenti effettivi del collegio sindacale della Società.

Il collegio sindacale in carica ha un mandato destinato a scadere in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2015.

3.2 Nomina e sostituzione

Secondo le previsioni di legge e dello statuto della Società, il collegio sindacale si compone di tre

sindaci effettivi e tre supplenti, nominati dall'assemblea ordinaria dei soci per un periodo di tre esercizi e rieleggibili alla scadenza del mandato. Analogamente a quanto disposto per il consiglio di amministrazione – e in attuazione di quanto stabilito dal Testo Unico della Finanza – lo statuto prevede che la nomina dell'intero collegio sindacale abbia luogo secondo il meccanismo del “voto di lista”, finalizzato a garantire la presenza nell'organo di controllo di un sindaco effettivo (cui spetta la carica di presidente) e di un sindaco supplente (destinato a subentrare nella carica di presidente, in caso di cessazione anticipata del titolare dalla carica) designati dalle minoranze azionarie.

Tale sistema elettivo prevede che le liste, nelle quali i candidati devono essere elencati secondo un numero progressivo, possano essere presentate da azionisti che, da soli o insieme ad altri azionisti, risultino titolari della quota di partecipazione minima al capitale sociale stabilita dalla CONSOB con regolamento per la presentazione delle liste di candidati amministratori (alla data della presente relazione la quota di partecipazione richiesta risulta pari almeno allo 0,5% del capitale sociale).

Inoltre, in occasione dei primi tre rinnovi del collegio sindacale successivi al 12 agosto 2012, le liste che presentano un numero complessivo di candidati (tra membri effettivi e supplenti) pari o superiore a tre dovranno includere, tanto ai primi due posti della sezione della lista relativa ai sindaci effettivi, quanto ai primi due posti della sezione della lista relativa ai sindaci supplenti, candidati di genere diverso.

Le liste di candidati sindaci (al pari di quelle di candidati amministratori) devono essere depositate presso la sede sociale, a cura di chi procede alla relativa presentazione, almeno 25 giorni prima della data dell'assemblea chiamata a deliberare sulla nomina dei componenti il collegio sindacale; esse vengono quindi pubblicate a cura della Società sul proprio sito internet (www.enel.com) e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale almeno 21 giorni prima della data dell'assemblea medesima, accompagnate da un'esauriente informativa circa le caratteristiche personali e professionali dei candidati, garantendo in tal modo una procedura trasparente per la nomina dell'organo di controllo.

Per la nomina di sindaci che abbia luogo al di fuori delle ipotesi di rinnovo dell'intero collegio sindacale, l'assemblea delibera con le maggioranze di legge e senza osservare il procedimento sopra previsto, ma comunque in modo tale da assicurare:

- il rispetto del principio di rappresentanza delle minoranze azionarie in seno al collegio sindacale; nonché
- il rispetto della normativa vigente in materia di equilibrio tra i generi.

In base alla legislazione vigente, i componenti il collegio sindacale devono risultare in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti per i sindaci di società con azioni quotate, integrati (quanto ai soli requisiti di professionalità) attraverso apposite previsioni statutarie; essi devono inoltre rispettare i limiti al cumulo degli incarichi di amministrazione e controllo presso società di capitali italiane individuati dalla CONSOB con apposito regolamento.

Nel corso del mese di maggio 2013, a seguito della nomina, il collegio sindacale ha inoltre verificato in capo a tutti i sindaci effettivi in carica il possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina con riferimento agli amministratori; degli esiti di tale verifica è stata data notizia mediante comunicato stampa.

In ogni caso, i sindaci agiscono con autonomia e indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.

3.3 Compiti e poteri

Nell'ambito dei compiti a esso assegnati dalla legge (e indicati nella prima sezione del presente documento, *sub* "Organizzazione della Società") e nel rispetto di quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina, il collegio sindacale dispone:

- del potere, esercitabile anche individualmente dai sindaci, di chiedere alla funzione "Audiit" della Società lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative od operazioni aziendali;
- del potere di scambiare tempestivamente con il comitato controllo e rischi le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

3.4 Riunioni

La tabella di seguito riportata indica il calendario delle riunioni del collegio sindacale svoltesi nel corso del 2013.

G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
•	•	••	•	••	•	•	•	•	•	•	•
•	•	•	•	•							
Totale											18
Durata media											2h30m

Tali riunioni hanno visto la regolare partecipazione dei sindaci effettivi e la presenza del magistrato delegato della Corte dei Conti.

3.5 Compensi

Il compenso dei componenti effettivi del collegio sindacale è determinato dall'assemblea dei soci. In particolare, nel mese di aprile 2013 l'assemblea ordinaria ha fissato in 85.000 euro lordi annui il compenso spettante al presidente del collegio sindacale e in 75.000 euro lordi annui il compenso spettante a ciascuno degli altri sindaci effettivi, oltre al rimborso delle spese necessarie per lo svolgimento del relativo ufficio.

4. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ("SCIGR") di Enel e del Gruppo è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi aziendali nell'ambito del Gruppo.

Il SCIGR è integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario adottati dalla Società e dal Gruppo ed è ispirato alle *best practice* esistenti in ambito nazionale e internazionale. In particolare, tale sistema tiene conto delle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina ed è definito coerentemente al modello "Internal Controls – Integrated Framework" emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* (c.d. COSO Report), che rappresenta il modello di riferimento, internazionalmente riconosciuto, per l'analisi e la valutazione integrata dell'efficacia del SCIGR.

Un efficace SCIGR contribuisce a una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal Consiglio di Amministrazione, in quanto consente di individuare, valutare, gestire e monitorare i principali rischi in relazione alla loro capacità di influenzare il raggiungimento degli obiettivi medesimi. Il SCIGR, in particolare, concorre ad assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei

processi aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.

Il SCIGR riveste, dunque, un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale, contribuendo all'adozione di decisioni consapevoli e coerenti con la propensione al rischio, nonché alla diffusione di una corretta conoscenza dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. La cultura del controllo ha, infatti, una posizione di rilievo nella scala dei valori del Gruppo, coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per identificare, misurare, gestire e monitorare i rischi.

Il SCIGR, in particolare:

- prevede attività di controllo ad ogni livello operativo e individua con chiarezza compiti e responsabilità, in modo da evitare eventuali duplicazioni di attività e assicurare il coordinamento tra i principali soggetti coinvolti nel medesimo SCIGR;
- prevede la segregazione di compiti e responsabilità tra unità organizzative distinte o all'interno delle stesse, al fine di evitare che attività incompatibili risultino concentrate sotto responsabilità comuni; in particolare, assicura la necessaria segregazione delle attività operative e di controllo in modo da prevenire o, ove ciò non sia possibile, attenuare i conflitti di interesse;
- è integrato, prevedendo la diffusione di un linguaggio comune, l'adozione di metodi e strumenti di misurazione e valutazione dei rischi tra loro complementari, nonché flussi informativi tra le diverse funzioni in relazione ai risultati delle attività di rispettiva competenza;
- intende assicurare sistemi informativi affidabili e idonei ai processi di *reporting* ai diversi livelli ai quali sono attribuite funzioni di controllo;
- garantisce la tracciabilità delle attività di individuazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi, assicurando nel tempo la ricostruzione delle fonti e degli elementi informativi che supportano tali attività;
- evidenzia situazioni di anomalia che possano costituire indicatori di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di adeguati livelli di responsabilità nell'ambito dell'azienda, in grado di attivare efficacemente gli opportuni interventi correttivi.

Il SCIGR si articola in tre distinte tipologie di attività:

- il “controllo di linea” o di “primo livello”, costituito dall'insieme delle attività di controllo che le singole unità operative o società del Gruppo svolgono sui propri processi al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tali attività di controllo sono demandate alla responsabilità primaria del *management* operativo e sono considerate parte integrante di ogni processo aziendale;
- i controlli di “secondo livello”, affidati a specifiche funzioni aziendali e volti a gestire e monitorare categorie tipiche di rischi, tra cui, a titolo meramente esemplificativo, i rischi operativi, ambientali, di mercato (quali il rischio *commodity* e i rischi finanziari), i rischi creditizi, strategici e il rischio di (non) conformità;
- l'attività di *internal audit* (controlli di “terzo livello”), avente ad oggetto la verifica della struttura e della funzionalità del SCIGR nel suo complesso, anche mediante un'azione di monitoraggio dei controlli di linea nonché delle attività di controllo di secondo livello.

Il SCIGR è soggetto a esame e verifica periodici, tenendo conto dell'evoluzione dell'operatività aziendale e del contesto di riferimento, nonché delle *best practice* esistenti in ambito nazionale e internazionale.

Per una descrizione dettagliata dei compiti e delle responsabilità dei principali soggetti coinvolti nel SCIGR, nonché delle modalità di coordinamento tra tali soggetti, si rinvia alle Linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi, adottate dal consiglio di amministrazione nel mese di novembre 2013 e disponibili sul sito della Società (www.enel.com), mentre per un approfondimento circa le attività svolte nel corso del 2013 dal consiglio di amministrazione e dal comitato controllo e rischi nell'ambito del SCIGR si rinvia ai paragrafi “Consiglio di Amministrazione – Ruolo e funzioni” e “Comitati – Comitato Controllo e Rischi” della presente sezione del documento.

5. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Nel corso del 2013 le funzioni di dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Enel sono state svolte dal responsabile della funzione “Amministrazione, Finanza e Controllo” della Società (nella persona di Luigi Ferraris),

nominato dal consiglio di amministrazione (sentito il parere del collegio sindacale) fin dal mese di giugno 2006 per rivestire tale incarico. Il dirigente in questione è in possesso dei requisiti di professionalità contemplati nello statuto sociale.

Per una descrizione dei compiti del dirigente preposto, si rinvia alle Linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi.

5.1 Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno sull'informativa finanziaria

Il dirigente preposto ha implementato nell'ambito della Società e del Gruppo un apposito sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria ("Sistema ICFR") che presiede la redazione del bilancio di esercizio della Società, del bilancio consolidato di Gruppo e della relazione finanziaria semestrale consolidata di Gruppo; tale Sistema ha l'obiettivo di assicurare l'attendibilità dell'informativa finanziaria e l'idoneità del processo di redazione dei documenti contabili in questione a produrre l'informativa in coerenza con i principi contabili internazionali riconosciuti nella Comunità Europea.

Tale Sistema è definito come l'insieme delle attività volte a identificare e a valutare le azioni o gli eventi il cui verificarsi o la cui assenza possa compromettere, parzialmente o totalmente, il raggiungimento degli obiettivi del sistema di controllo, integrato dalle successive attività di individuazione dei controlli e definizione delle procedure che assicurano il raggiungimento degli obiettivi di attendibilità, accuratezza, affidabilità e tempestività dell'informativa finanziaria.

Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari ha curato lo sviluppo e la realizzazione di un apposito corpo procedurale – che è stato portato a conoscenza di tutto il personale interessato – nel quale sono riportate le metodologie adottate e le responsabilità del personale stesso nell'ambito delle attività di mantenimento e monitoraggio del Sistema ICFR. In particolare, il Gruppo si è dotato di una procedura che regola il modello di riferimento e di una procedura descrittiva del processo di gestione del medesimo Sistema, che definisce ruoli e responsabilità nell'ambito organizzativo aziendale, prevedendo uno specifico flusso di attestazioni interne.

I controlli istituiti formano oggetto di monitoraggio per verificarne sia il "disegno" (ovvero che il controllo, se operativo, sia strutturato in modo tale

da mitigare in maniera accettabile il rischio identificato) che l'effettiva "operatività".

L'articolazione del Sistema ICFR è definita coerentemente al modello "*Internal Controls – Integrated Framework*" emesso dal *Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission* (c.d. "COSO Report"), il quale prevede cinque componenti (ambiente di controllo, *risk assessment*, attività di controllo, sistemi informativi e flussi di comunicazione, attività di monitoraggio) che, in relazione alle loro caratteristiche, operano sia a livello di entità organizzativa che di processo operativo. Il COSO Report è integrato per gli aspetti informatici dal modello "*Control Objectives for Information and related Technology*" (c.d. "COBIT").

Inoltre, presso alcune società latinoamericane del Gruppo, aventi *American Depositary Shares* ("ADS") quotate presso il New York Stock Exchange, trovano applicazione i controlli interni relativi alla corretta tenuta delle scritture contabili previsti dalla Sezione 404 del *Sarbanes-Oxley Act*.

Il processo di definizione, implementazione e gestione del Sistema ICFR, che viene progressivamente esteso alle società di significativa rilevanza che entrano a fare parte del Gruppo, viene realizzato sotto la responsabilità del dirigente preposto e si articola nelle seguenti fasi:

- definizione del perimetro delle società, dei processi, dei rischi e dei controlli, e comunicazione delle metodologie e delle istruzioni al *management* coinvolto;
- mappatura e aggiornamento dei processi, *risk assessment* e definizione dei controlli, *quality assurance* e identificazione e aggiornamento dei *Primary Key Controls* (utilizzando l'approccio *Top Down Risk Based*);
- valutazione del disegno e dell'operatività dei controlli (c.d. monitoraggio "di linea") realizzata dal *management* interessato ed effettuata attraverso il *self-assessment*;
- monitoraggio "indipendente", demandato alla funzione "*Audit*" della Società;
- valutazione delle carenze, approvazione e monitoraggio delle azioni di rimedio;
- consolidamento dei risultati e valutazione complessiva del Sistema ICFR, al fine di procedere alla definizione delle lettere di attestazione finali dell'amministratore delegato e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari in merito al bilancio di esercizio, al bilancio consolidato e alla

relazione finanziaria semestrale, supportate da un flusso di *reporting* di attestazioni interne;

- predisposizione e pubblicazione delle procedure amministrative e contabili.

Il perimetro delle società del Gruppo da includere nella valutazione viene determinato in relazione allo specifico livello di rischio sia in termini quantitativi (per il livello di significatività del potenziale impatto sul bilancio consolidato) che in termini qualitativi (tenuto conto dei rischi specifici legati al *business* o al processo).

Per la definizione del sistema è stato quindi condotto anzitutto un *risk assessment* a livello di Gruppo, per individuare e valutare le azioni o gli eventi il cui verificarsi o la cui assenza potessero compromettere il raggiungimento degli obiettivi del sistema di controllo (ad esempio, asserzioni di bilancio e altri obiettivi di controllo collegati all'informativa finanziaria). Il *risk assessment* è stato condotto anche con riferimento ai rischi di frode.

I rischi sono identificati sia a livello di società o gruppi di società (c.d. "*entity level*") sia a livello di processo (c.d. "*process level*"). Nel primo caso, i rischi individuati sono considerati comunque ad impatto rilevante sull'informativa finanziaria, a prescindere dalla loro probabilità di accadimento. I rischi a livello di processo sono invece valutati – a prescindere dai relativi controlli (c.d. "valutazione a livello inerente") – in termini di potenziale impatto e probabilità di accadimento, sulla base di elementi sia qualitativi che quantitativi.

In seguito alla individuazione e valutazione dei rischi, si è proceduto con l'individuazione di controlli finalizzati a ridurre a un livello accettabile il rischio connesso al mancato raggiungimento degli obiettivi di controllo, a livello sia di *entity* che di processo.

In particolare, la struttura dei controlli a livello di società o gruppi di società prevede "*Entity/Company Level Controls*", intesi come strumenti di controllo definiti centralmente e di comune applicazione nell'ambito del Gruppo o di uno specifico settore, che consentono all'impresa controllante di indirizzare, definire e monitorare il disegno e l'operatività del Sistema ICFR delle imprese controllate, oppure quali strumenti di controllo che operano in modo trasversale rispetto ad una singola società o aree di *business*.

I controlli a livello di *entity* sono catalogati in coerenza con le indicate cinque componenti del COSO Report.

La struttura dei controlli a livello di processo prevede invece controlli specifici o di monitoraggio, intesi come l'insieme delle attività, manuali o automatizzate, volte a prevenire, individuare e correggere errori o irregolarità che si verificano nel corso dello svolgimento delle attività operative.

Al fine di migliorare l'efficienza del Sistema ICFR e la sua sostenibilità nel tempo, i controlli specifici sono stati distinti in controlli *standard* e controlli chiave (*key control*), intesi questi ultimi come controlli decisivi ai fini della prevenzione da false rappresentazioni nei documenti contabili. Sono stati individuati anche i controlli pervasivi, intesi come elementi strutturali del Sistema ICFR volti a definire un contesto generale che promuova la corretta esecuzione e controllo delle attività operative. In particolare, sono controlli pervasivi quelli relativi alla segregazione dei compiti incompatibili (c.d. "*Segregation of Duties*"), che mira ad assicurare che non vi sia nella stessa persona una concentrazione di compiti e responsabilità che possa facilitare la realizzazione e/o l'occultamento di frodi/errori. Laddove le attività siano svolte con il supporto dei sistemi informativi, la corretta segregazione è verificata anche con riguardo ai profili e alle utenze assegnate.

Nell'ambito delle società identificate come rilevanti si è proceduto alla definizione e valutazione dei processi a maggior rischio e all'applicazione del c.d. "*Top-Down Risk-Based Approach*". In coerenza con tale approccio, sono stati quindi identificati e valutati i rischi di maggior impatto e i correlati controlli, sia di carattere generale che specifico, volti a ridurre a un livello accettabile la possibilità di accadimento dei suddetti rischi.

Al fine di valutare l'adeguatezza dei processi, dei rischi e dei controlli sull'informativa finanziaria è prevista, con cadenza semestrale, una specifica attività di monitoraggio a cura dei gestori dei processi (ovvero dei responsabili delle attività, dei rischi e dei controlli) volta a verificare il disegno e l'operatività dei processi e controlli di competenza.

Per ciascun processo aziendale oggetto di valutazione è mantenuta adeguata documentazione (c.d. "procedure amministrative e contabili") finalizzata a descrivere i ruoli e le responsabilità, i flussi dei dati e delle informazioni, nonché i controlli chiave.

I risultati delle valutazioni effettuate sono comunicati al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari attraverso specifici flussi informativi periodici di sintesi (c.d. "*reporting*"), che classificano le eventuali carenze di operatività e/o disegno dei controlli – in relazione al loro

potenziale impatto sull'informativa finanziaria – in semplici carenze, debolezze significative o carenze materiali.

Nel caso in cui dalle valutazioni effettuate emergano delle carenze, i flussi informativi da ultimo indicati riportano anche le eventuali azioni correttive, intraprese o da intraprendere, volte a consentire il raggiungimento degli obiettivi di attendibilità, accuratezza, affidabilità e tempestività dell'informativa finanziaria.

Tali flussi vengono altresì utilizzati per la periodica informativa circa l'adeguatezza del Sistema ICFR fornita dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari nei riguardi del collegio sindacale, del comitato controllo e rischi e della società di revisione.

Sulla base della reportistica sopra indicata, e tenuto conto delle attestazioni rilasciate dai responsabili di ciascuna struttura aziendale interessata, il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari rilascia a sua volta, unitamente all'amministratore delegato, apposita attestazione circa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili predisposte per la formazione del bilancio di esercizio, del bilancio consolidato ovvero della relazione finanziaria semestrale (a seconda del documento contabile di volta in volta interessato).

A seguito dell'attività di monitoraggio, svolta a cura dei gestori dei processi e intesa a verificare il disegno e l'operatività dei processi/sub-processi affidati alla loro responsabilità, nonché dei relativi controlli individuati, vengono estratti dal sistema di supporto i documenti che compongono le procedure amministrative e contabili (*narrative, flow chart* ed elenco dei controlli), per poter procedere alla relativa formalizzazione. Le procedure amministrative e contabili vengono quindi emesse a cura del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari e sono pubblicate nella *intranet* aziendale.

Al fine di assicurare la corretta applicazione della metodologia sopra descritta, sono periodicamente realizzate specifiche sessioni di formazione rivolte sia alle strutture locali di controllo interno sull'informativa finanziaria del Gruppo, sia ai gestori dei processi coinvolti nelle attività di monitoraggio di linea.

6. Controlli esterni

6.1 Società di revisione legale dei conti

La revisione legale del bilancio di Enel e del bilancio consolidato di Gruppo risulta affidata a Reconta Ernst & Young S.p.A.

L'incarico a tale società di revisione è stato conferito dall'assemblea ordinaria del 29 aprile 2011, su proposta del collegio sindacale, con riferimento agli esercizi dal 2011 al 2019 e per un corrispettivo complessivo di circa 3,5 milioni di euro.

Al fine di preservare l'indipendenza delle società di revisione che operano nell'ambito del Gruppo, è stata formalizzata un'apposita procedura che disciplina l'affidamento di incarichi alle società medesime ovvero alle entità dei relativi *network* da parte di società del Gruppo. In base a tale procedura, il collegio sindacale provvede a esprimere un preventivo parere vincolante (ovvero, nei casi che non pongono in alcun modo a rischio l'indipendenza del revisore, riceve un'informativa periodica) circa l'affidamento da parte di società del Gruppo di incarichi aggiuntivi – diversi, quindi, dall'incarico principale di revisione e per i quali non ricorrano fattispecie di incompatibilità previste dalla legge – in favore del revisore principale di Gruppo ovvero di entità appartenenti al relativo *network*; l'affidamento di tali incarichi aggiuntivi è consentito solo in determinate condizioni di comprovata necessità (sotto il profilo legale, economico o della qualità del servizio).

6.2 Controllo della Corte dei Conti

Sulla gestione finanziaria di Enel esercita un controllo la Corte dei Conti, che si avvale a tal fine di un magistrato delegato. Si segnala al riguardo che nel corso del 2013 tale attività di controllo è stata svolta da parte del magistrato delegato Francesco Paolo Romanelli.

Il magistrato delegato della Corte dei Conti assiste alle riunioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. Al riguardo, il consiglio di amministrazione ha disposto di riconoscere un'indennità di presenza in favore dell'interessato, per la partecipazione a ciascuna riunione di organo sociale cui intervenga, in misura pari a 1.000 euro.

La Corte dei Conti presenta con cadenza annuale alla Presidenza del Senato della Repubblica e alla Presidenza della Camera dei Deputati una relazione circa i risultati del controllo svolto.

7. Rapporti con gli investitori istituzionali e con la generalità dei soci

La Società, fin dal momento della quotazione delle proprie azioni in Borsa, ha ritenuto conforme a un proprio specifico interesse – oltre che a un dovere nei confronti del mercato – l’instaurazione di un dialogo continuativo, fondato sulla comprensione reciproca dei ruoli, con la generalità degli azionisti nonché con gli investitori istituzionali; dialogo destinato comunque a svolgersi nel rispetto delle norme e delle procedure che disciplinano la divulgazione di informazioni privilegiate.

Si è al riguardo valutato, anche in considerazione delle dimensioni del Gruppo, che tale dialogo potesse essere agevolato dalla costituzione di strutture aziendali dedicate.

Si è provveduto pertanto a istituire nell’ambito della Società (i) un’area *investor relations*, attualmente collocata all’interno della funzione “Amministrazione, Finanza e Controllo” e (ii) un’area preposta a dialogare con la generalità degli azionisti in seno alla funzione “Affari Legali e Societari”.

Inoltre, si è ritenuto di favorire ulteriormente il dialogo con gli investitori attraverso un adeguato allestimento dei contenuti del sito internet della Società (www.enel.com, sezione “Investitori” e sezione “Governance”), all’interno del quale possono essere reperite sia informazioni di carattere economico-finanziario (bilanci, relazioni semestrali e trimestrali, presentazioni alla comunità finanziaria, stime degli analisti e andamento delle contrattazioni di Borsa concernenti le azioni emesse da Enel e dalle principali società controllate quotate), sia dati e documenti aggiornati di interesse per la generalità degli azionisti (comunicati stampa, composizione degli organi sociali dell’Enel, statuto sociale e regolamento delle assemblee, informazioni e documenti relativi alle assemblee, documenti in tema di *corporate governance* e codice etico).

8. Assemblee

Il richiamo contenuto nel Codice di Autodisciplina a considerare l’assemblea quale importante occasione di confronto tra azionisti e consiglio di amministrazione è stato attentamente valutato e pienamente condiviso dalla Società, che ha ritenuto opportuno, oltre ad assicurare la regolare partecipazione dei propri amministratori ai lavori assembleari, adottare specifiche misure intese a valorizzare adeguatamente l’istituto assembleare; si fa riferimento in particolare alla clausola statutaria

intesa ad agevolare la raccolta delle deleghe di voto presso gli azionisti dipendenti della Società e delle sue controllate e a favorire quindi il relativo coinvolgimento nei processi decisionali assembleari (clausola più approfonditamente descritta nella prima sezione del documento, *sub* “Assetti proprietari” – “Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismi di esercizio dei diritti di voto”).

La disciplina concernente il funzionamento delle assemblee di società con azioni quotate, contenuta nel codice civile, nel Testo Unico della Finanza e nella disciplina di attuazione dettata dalla CONSOB, ha formato oggetto di significative modifiche negli ultimi anni volte essenzialmente ad agevolare l’esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società con azioni quotate.

Si ricorda che l’assemblea degli azionisti è competente a deliberare, tra l’altro, in sede ordinaria o straordinaria, in merito: (i) alla nomina e alla revoca dei componenti il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale e circa i relativi compensi ed eventuali azioni di responsabilità; (ii) all’approvazione del bilancio e alla destinazione degli utili; (iii) all’acquisto e all’alienazione di azioni proprie; (iv) ai piani di azionariato; (v) alle modificazioni dello statuto sociale; (vi) all’emissione di obbligazioni convertibili.

In base a quanto disposto dallo statuto di Enel, le assemblee ordinarie e straordinarie si svolgono in unica convocazione, si costituiscono e deliberano con le maggioranze di legge e si tengono, di regola, nel comune dove ha sede la Società, salva diversa deliberazione del consiglio di amministrazione e purché in Italia. Al riguardo, si fa presente che il consiglio di amministrazione della Società propone all’assemblea convocata per il 22 maggio 2014 di deliberare, in sede straordinaria, l’inserimento in statuto di una clausola in base alla quale il consiglio stesso avrà la facoltà di stabilire, qualora ne ravvisi l’opportunità e dandone espressa indicazione nell’avviso di convocazione, che sia l’assemblea ordinaria sia quella straordinaria si tengano, mediante più convocazioni, anziché in unica convocazione.

L’assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta l’anno, entro 180 giorni dalla chiusura dell’esercizio sociale, per l’approvazione del bilancio.

Il Testo Unico della Finanza prevede che la legittimazione all’intervento in assemblea e all’esercizio del diritto di voto debba essere attestata mediante una comunicazione in favore del soggetto cui spetta il diritto di voto, inviata all’emittente da

parte dell'intermediario e rilasciata sulla base delle evidenze contabili relative alla fine del settimo giorno di mercato aperto precedente la data fissata per l'assemblea (c.d. "record date").

Coloro cui spetta il diritto di voto possono:

- porre domande sulle materie all'ordine del giorno anche prima dell'assemblea, entro il termine indicato nell'avviso di convocazione; a esse viene data risposta al più tardi durante lo svolgimento dei lavori assembleari;
- notificare le proprie deleghe alla Società anche in via elettronica, mediante invio nell'apposita sezione del sito internet indicata nell'avviso di convocazione;
- farsi rappresentare in assemblea anche da un rappresentante in conflitto di interessi, a condizione che quest'ultimo abbia comunicato per iscritto al socio le circostanze da cui tale conflitto deriva e purché vi siano specifiche istruzioni di voto per ciascuna delibera in relazione alla quale il rappresentante è chiamato a votare per conto del socio stesso;
- conferire a un rappresentante designato dalla Società una delega con istruzioni di voto su tutte o alcune delle materie all'ordine del giorno, da fare pervenire al soggetto interessato entro la fine del secondo giorno di mercato aperto precedente l'assemblea; tale delega, il cui conferimento non comporta spese per il socio e avviene mediante la compilazione di un modulo elaborato dalla CONSOB, ha effetto per le sole proposte in relazione alle quali siano conferite istruzioni di voto.

In base a quanto previsto dal Testo Unico della Finanza e dalla connessa disciplina attuativa dettata dalla CONSOB, lo statuto di Enel affida al consiglio di amministrazione il potere di prevedere, in relazione a singole assemblee, l'ammissibilità della partecipazione all'assemblea con mezzi elettronici, individuando le relative modalità nell'avviso di convocazione.

Lo svolgimento delle riunioni assembleari, oltre che dalla legge e dallo statuto, è disciplinato da un apposito regolamento, messo a disposizione sul sito internet della Società (www.enel.com).

L'assemblea è presieduta dal presidente del consiglio di amministrazione o, in caso di sua assenza o impedimento, dal vice presidente se nominato oppure, in mancanza di entrambi, da altra persona delegata del consiglio di amministrazione; in difetto l'assemblea elegge il proprio presidente. Il presidente è assistito da un segretario, salvo il caso

in cui la redazione del verbale sia affidata a un notaio. Il presidente dell'assemblea, tra l'altro, verifica la regolare costituzione dell'assemblea, accerta l'identità e la legittimazione dei presenti, regola lo svolgimento dei lavori e accerta i risultati delle votazioni.

Con riferimento al diritto di ciascun azionista di prendere la parola sugli argomenti all'ordine del giorno, il regolamento delle assemblee prevede che il presidente, tenuto conto dell'oggetto e della rilevanza dei singoli argomenti posti in discussione, nonché del numero dei richiedenti la parola e di eventuali domande formulate dai soci prima dell'assemblea cui non sia già stata data risposta da parte della Società, predetermina la durata degli interventi e delle repliche – di norma non superiore a dieci minuti per gli interventi e a cinque minuti per le repliche – in modo da garantire che l'assemblea possa concludere i propri lavori in un'unica riunione. I legittimati all'esercizio del diritto di voto possono chiedere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione una sola volta, facendo osservazioni, chiedendo informazioni e formulando proposte. La richiesta di intervento può essere avanzata dal momento della costituzione dell'assemblea e – salvo diverso termine indicato dal presidente – fino a quando il presidente medesimo non abbia dichiarato chiusa la discussione sull'argomento oggetto della stessa. Il presidente e, su suo invito, coloro che lo assistono, rispondono agli oratori al termine di tutti gli interventi ovvero dopo ciascun intervento. Coloro che hanno chiesto la parola hanno facoltà di breve replica.

Le deliberazioni dell'assemblea constano dal verbale sottoscritto dal presidente e dal segretario o dal notaio. I verbali delle assemblee straordinarie devono essere redatti da un notaio.

9. Altre procedure di governo societario

9.1 Operazioni con parti correlate

Nell'ambito del Gruppo trova applicazione una procedura, adottata dal consiglio di amministrazione in ottemperanza alla normativa emanata dalla CONSOB, intesa a disciplinare l'approvazione e l'esecuzione delle operazioni con parti correlate realizzate da parte di Enel, direttamente ovvero per il tramite di società controllate, al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle operazioni stesse; tale procedura è messa a disposizione sul sito internet della Società (www.enel.com).

In base a tale procedura, le operazioni con parti correlate poste in essere direttamente da parte di Enel sono suddivise in tre categorie:

- le operazioni di “maggiore rilevanza”, individuate in base al superamento di una specifica soglia quantitativa (fissata al 5%) applicata a tre indici di rilevanza, che tengono conto in particolare del controvalore dell’operazione, dell’attivo patrimoniale dell’entità oggetto dell’operazione e delle passività dell’entità acquisita. Tali operazioni, ove non rientranti per legge o per statuto nella competenza assembleare, formano necessariamente oggetto di approvazione da parte del consiglio di amministrazione;
- le operazioni di “minore rilevanza”, definite in negativo come le operazioni diverse da quelle di “maggiore rilevanza” e da quelle di “importo esiguo”;
- le operazioni di “importo esiguo”, ossia caratterizzate da un controvalore inferiore a specifiche soglie, differenziate in funzione della tipologia di parti correlate con le quali tali operazioni vengono realizzate. Le operazioni di “importo esiguo” sono escluse dall’ambito di applicazione della procedura.

Al fine di consentire al comitato parti correlate di esprimere un motivato e preventivo parere sull’interesse di Enel al compimento delle operazioni in questione, nonché sulla convenienza e correttezza sostanziale delle relative condizioni, la procedura istituisce specifici flussi informativi che, nel caso di operazioni di “maggiore rilevanza”, riguardano anche la fase istruttoria.

Per quanto riguarda l’efficacia dell’indicato parere, la procedura prevede che:

- in caso di operazioni di “minore rilevanza”, tale parere abbia natura non vincolante. Tuttavia, entro 15 giorni dalla chiusura di ciascun trimestre dell’esercizio, Enel è tenuta a mettere a disposizione del pubblico un documento contenente l’indicazione della controparte, dell’oggetto e del corrispettivo delle operazioni di “minore rilevanza” che dovessero risultare approvate nel trimestre di riferimento in presenza di un parere negativo del comitato parti correlate, nonché delle ragioni per le quali si fosse ritenuto di disattendere tale parere;
- in caso di operazioni di “maggiore rilevanza”, ove il comitato parti correlate abbia espresso parere negativo, il consiglio di amministrazione della Società, in presenza di un’apposita clausola

statutaria, può sottoporre le operazioni in questione all’autorizzazione dell’assemblea ordinaria, la quale, fermo il rispetto delle maggioranze di legge e di statuto e delle disposizioni vigenti in materia di conflitto di interessi, delibera con il voto favorevole di almeno la metà dei soci non correlati votanti (c.d. “*whitewash*”). In ogni caso, il compimento delle operazioni di “maggiore rilevanza” è impedito solo qualora i soci non correlati presenti in assemblea rappresentino una percentuale pari almeno al 10% del capitale sociale con diritto di voto.

Nel rispetto di quanto previsto dalla legge, qualora la correlazione sussista con un amministratore della Società o con una parte correlata per il suo tramite, l’amministratore interessato deve informare tempestivamente gli altri amministratori e i sindaci circa la natura, i termini, l’origine e la portata del proprio interesse. Qualora la correlazione sussista con l’amministratore delegato della Società o con una parte correlata per il suo tramite, in aggiunta a quanto sopra egli si astiene dal compimento dell’operazione, investendo della stessa il consiglio di amministrazione.

Qualora la correlazione sussista invece con uno dei sindaci effettivi della Società o con una parte correlata per il loro tramite, il sindaco interessato provvede a informare tempestivamente gli altri sindaci e il presidente del consiglio di amministrazione circa la natura, i termini, l’origine e la portata del proprio interesse.

La procedura stabilisce inoltre che l’amministratore delegato della Società, nell’ambito della relazione periodica circa l’attività svolta nell’esercizio delle deleghe, debba fornire al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale, con cadenza almeno trimestrale, apposita informativa sull’intervenuta esecuzione di operazioni con parti correlate, tanto di “maggiore rilevanza” quanto di “minore rilevanza”.

Un’apposita disciplina è poi dettata per le operazioni con parti correlate realizzate da parte di Enel non già direttamente ma per il tramite di società controllate. In tal caso, è previsto che il consiglio di amministrazione della Società ovvero l’organo delegato competente in base all’assetto dei poteri *pro-tempore* vigente provveda, previo motivato parere non vincolante del comitato parti correlate, alla preventiva valutazione delle operazioni con parti correlate effettuate da società direttamente e/o indirettamente controllate da Enel e rientranti in una o più delle seguenti tipologie:

- operazioni atipiche od inusuali;

- operazioni il cui controvalore sia superiore a 25 milioni di euro (tale soglia è stata ridotta a 10 milioni di euro nel mese di gennaio 2014), fatta eccezione per quelle escluse dall'ambito di applicazione della procedura.

Analogamente a quanto sopra osservato con riferimento alle operazioni di “minore rilevanza” compiute direttamente da parte di Enel, anche per le operazioni effettuate per il tramite di società controllate è previsto che, qualora il consiglio di amministrazione della Società ovvero l'organo delegato competente in base all'assetto dei poteri *pro-tempore* vigente abbiano valutato favorevolmente il compimento di operazioni di società controllate rilevanti ai fini della procedura pur in presenza di un parere negativo del comitato parti correlate, Enel sia tenuta a mettere a disposizione del pubblico un apposito documento in cui dovranno essere esplicitate anche le ragioni per le quali si è ritenuto di disattendere tale parere.

La procedura non trova applicazione a determinate tipologie di operazioni con parti correlate individuate dalla CONSOB, tra cui le principali riguardano le operazioni ordinarie che siano concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard* e le operazioni con o tra società controllate, anche congiuntamente, da Enel nonché le operazioni con società collegate ad Enel, a condizione che nelle società controllate o collegate controparti dell'operazione non vi siano interessi significativi (come individuati nell'ambito della procedura) di altre parti correlate di Enel.

Una procedura semplificata è infine prevista nei casi di urgenza per l'approvazione delle operazioni con parti correlate che non risultino di competenza assembleare, ferma in ogni caso la previsione di un voto non vincolante su tali operazioni espresso a posteriori da parte della prima assemblea ordinaria utile della Società.

9.2 *Trattamento delle informazioni societarie*

Nell'ambito del Gruppo trova applicazione un apposito regolamento per la gestione interna e il trattamento delle informazioni riservate, in base al quale gli amministratori e i sindaci sono tenuti a mantenere riservati i documenti e le informazioni acquisiti nello svolgimento dei loro compiti.

Il regolamento è finalizzato a preservare la segretezza delle informazioni riservate, assicurando al contempo che l'informativa al mercato relativa a dati e informazioni aziendali sia corretta, completa, adeguata, tempestiva e non selettiva.

Il regolamento rimette in via generale alla responsabilità dell'amministratore delegato della Società e degli amministratori delegati delle società del Gruppo la gestione delle informazioni riservate di rispettiva competenza, disponendo che la divulgazione delle informazioni riservate relative alle singole controllate debba comunque avvenire d'intesa con l'amministratore delegato di Enel.

Il regolamento istituisce inoltre specifiche procedure da osservare per la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni di carattere aziendale – soffermandosi in particolare sulla divulgazione delle informazioni privilegiate – e disciplina attentamente le modalità attraverso cui gli esponenti aziendali entrano in contatto con la stampa e altri mezzi di comunicazione di massa, nonché con analisti finanziari e investitori istituzionali.

Tale regolamento è messo a disposizione del pubblico sul sito internet della Società (www.enel.com).

Nel corso del 2013, in attuazione di quanto previsto dal Testo Unico della Finanza e dal Regolamento Emittenti emanato dalla CONSOB, Enel ha:

- provveduto a mantenere regolarmente aggiornato il registro di Gruppo in cui risultano iscritte le persone, fisiche o giuridiche, che hanno accesso a informazioni privilegiate in ragione dell'attività lavorativa o professionale ovvero delle funzioni svolte per conto della Società ovvero di altre società del Gruppo;
- applicato in ambito aziendale la disciplina in materia di *internal dealing*, ossia concernente la trasparenza sulle operazioni aventi ad oggetto azioni della Società e strumenti finanziari ad esse collegati compiute dai maggiori azionisti, da esponenti aziendali e da persone ad essi strettamente legate. In particolare, durante il 2013 la disciplina dell'*internal dealing* ha trovato applicazione alle operazioni di acquisto, vendita, sottoscrizione e scambio aventi ad oggetto azioni Enel, nonché delle controllate Endesa S.A. ed Enel Green Power S.p.A. ovvero strumenti finanziari ad esse collegati, in quanto compiute da “soggetti rilevanti”. In tale ultima categoria rientrano gli azionisti in possesso di almeno il 10% del capitale della Società, gli amministratori e i sindaci effettivi di Enel, gli amministratori della controllata Endesa S.A. nonché ulteriori 28 posizioni dirigenziali individuate in Enel e in Endesa S.A. in base alla normativa di riferimento, in quanto aventi regolare accesso a informazioni privilegiate e titolate ad adottare decisioni di gestione suscettibili di incidere

sull'evoluzione e sulle prospettive future di Enel e del Gruppo. Nell'emanare le misure di attuazione della normativa di riferimento, il consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno prevedere l'obbligo di astensione per i "soggetti rilevanti" (diversi dagli azionisti in possesso di una partecipazione pari o superiore al 10% del capitale della Società) dall'effettuare operazioni soggette alla disciplina dell'*internal dealing* durante due *blocking period* della durata indicativa di un mese ciascuno, collocati a ridosso dell'approvazione del progetto di bilancio di esercizio e della relazione finanziaria semestrale da parte dello stesso consiglio di amministrazione. Tale iniziativa è stata ispirata dalla volontà di innalzare gli *standard* di *governance* della Società rispetto alla normativa applicabile, mediante l'adozione di una misura intesa a prevenire il compimento di operazioni da parte dei "soggetti rilevanti" che il mercato potrebbe percepire come sospette, in quanto effettuate durante periodi dell'anno particolarmente delicati per l'informativa societaria.

9.3 Codice Etico

La consapevolezza dei risvolti sociali e ambientali che accompagnano le attività svolte dal Gruppo, unitamente alla considerazione dell'importanza rivestita tanto da un approccio cooperativo con gli *stakeholders* quanto dalla buona reputazione del Gruppo stesso (sia nei rapporti interni che verso l'esterno), hanno ispirato la stesura del codice etico di Gruppo, approvato dal consiglio di amministrazione della Società fin dal marzo 2002.

Tale codice (aggiornato in più riprese, da ultimo nel dicembre 2013) esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari, regolando e uniformando i comportamenti aziendali su *standard* improntati alla massima trasparenza e correttezza verso tutti gli *stakeholders*. In particolare, il codice etico si articola in:

- principi generali nelle relazioni con gli *stakeholders*, che definiscono i valori di riferimento cui il Gruppo si ispira nello svolgimento delle varie attività. Nell'ambito di tali principi si ricordano in particolare: l'onestà, l'imparzialità, la riservatezza, la valorizzazione dell'investimento azionario, il valore delle risorse umane, la trasparenza e completezza dell'informazione, la qualità dei servizi, la tutela dell'ambiente;
- criteri di condotta verso ciascuna classe di *stakeholders*, che forniscono nello specifico le

linee guida e le norme alle quali i collaboratori di Enel sono tenuti ad attenersi per garantire il rispetto dei principi generali e per prevenire il rischio di comportamenti non etici;

- meccanismi di attuazione, che descrivono il sistema di controllo preordinato ad assicurare l'osservanza del codice etico e il suo continuo miglioramento.

9.4 Modello organizzativo e gestionale

Fin dal mese di luglio 2002 il consiglio di amministrazione della Società ha adottato un modello organizzativo e gestionale rispondente ai requisiti del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, che ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa (ma di fatto penale) a carico delle società per alcune tipologie di reati commessi dai relativi amministratori, dirigenti o dipendenti nell'interesse o a vantaggio delle società stesse.

Il modello in questione si compone di una "parte generale" e di distinte "parti speciali", di volta in volta aggiunte nel modello per recepire le diverse tipologie di reati nel tempo introdotte nell'ambito di applicazione del Decreto Legislativo n. 231/2001, che il modello stesso intende prevenire.

Il modello adottato da Enel forma oggetto di recepimento anche da parte delle società controllate di diritto italiano, cui è attribuita la responsabilità di adattarne i contenuti alla luce delle specifiche attività svolte.

Enel ha altresì approvato apposite "linee guida" finalizzate a rendere applicabili i principi del modello in questione alle più significative società controllate estere del Gruppo (identificate anche in funzione della tipologia di attività svolta), allo scopo di sensibilizzare e rendere consapevoli tali società sull'importanza di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, nonché con l'intento di prevenire il rischio che, attraverso la commissione di condotte illecite nell'ambito delle attività svolte dalle medesime società, si possa configurare una responsabilità amministrativa ex Decreto Legislativo n. 231/2001 a carico di Enel e/o di altre società italiane del Gruppo.

L'organo chiamato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello e a curare il suo aggiornamento (l'"organismo di vigilanza") può essere formato da tre a cinque membri nominati dal consiglio di amministrazione; possono entrare a farne parte sia componenti interni che esterni alla

Società e al Gruppo, dotati di specifica competenza ed esperienza professionale (essendo in ogni caso prevista la presenza del responsabile della funzione “*Audit*” della Società). Nel corso del 2013 l’organismo di vigilanza è risultato composto da un membro esterno dotato di esperienza in materia di organizzazione aziendale (individuato nella persona di Matteo Giuliano Caroli), cui è stata affidata la presidenza dell’organismo stesso, nonché dai responsabili delle funzioni “*Audit*”, “*Legal and Corporate Affairs*” e dal segretario del consiglio di amministrazione di Enel, in quanto figure dotate di specifiche competenze professionali in merito all’applicazione del modello e non direttamente coinvolte in attività operative. La durata in carica dei componenti dell’organismo di vigilanza è allineata a quella del consiglio di amministrazione della Società e, pertanto, la relativa scadenza è fissata in occasione dell’approvazione del bilancio dell’esercizio 2013.

Nel corso del 2013 l’organismo di vigilanza, nel monitorare il funzionamento e l’osservanza del modello:

- ha tenuto 9 riunioni, nell’ambito delle quali si è soffermato (i) sull’analisi, effettuata mediante il coinvolgimento del *management* di volta in volta interessato, delle principali aree di *business* dell’azienda rilevanti ai fini del modello e sull’esame delle procedure di controllo a presidio di tali aree, nonché (ii) sull’approvazione delle attività di monitoraggio e vigilanza per l’anno 2013 e sul piano per il 2014;
- ha avviato incontri con gli organismi di vigilanza delle altre società del Gruppo, al fine di rafforzare l’attività di verifica sulle procedure di controllo e presidio messe in atto da tali società;
- ha promosso l’aggiornamento del modello, con particolare riferimento alla “parte speciale” dedicata al reato di corruzione fra privati;
- ha verificato lo stato di attuazione delle “linee guida” presso le principali società controllate estere;
- ha promosso iniziative formative, differenziate a seconda dei destinatari e necessarie a garantire un costante aggiornamento dei dipendenti sui contenuti del modello;
- ha riferito costantemente del proprio operato al presidente del consiglio di amministrazione ed all’amministratore delegato nonché, con cadenza periodica, al comitato controllo e rischi, al collegio sindacale ed al consiglio di amministrazione.

9.5 Piano “*tolleranza zero alla corruzione*”

La Società ha adottato fin dal 2006 il piano di “*tolleranza zero alla corruzione – TZC*”, al fine di sostanziare l’adesione di Enel al *Global Compact* (programma d’azione promosso dall’ONU nel 2000) e al *PACI – partnership against corruption initiative* (iniziativa sponsorizzata dal *World Economic Forum* di Davos nel 2005).

Il piano TZC integra il codice etico e il modello organizzativo e gestionale adottato ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001, rappresentando un approfondimento relativo al tema della corruzione inteso a recepire una serie di raccomandazioni per l’implementazione dei principi formulati in materia da *Transparency International*.

9.6 *Politica sui Diritti Umani*

La Società ha adottato nel corso del 2013 una politica sui diritti umani che, nel recepire le “Linee Guida su *Business* e Diritti Umani” dettate dall’ONU, rafforza e approfondisce gli impegni già sanciti dal Codice Etico, dal Modello 231 e dal Piano “*tolleranza zero alla corruzione*” sulle tematiche legate ai diritti umani.

ALLEGATO 1: Biografie dei componenti il Consiglio di Amministrazione



Paolo Andrea Colombo

- ✿ **Età:** 53
- ✿ **Ruolo:** Presidente
- ✿ **Partecipazione a Comitati:** Comitato per le Nomine e la *Corporate Governance* (Pres.)
- ✿ **In carica dal:** Maggio 2011
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 2
- ✿ **Lista di provenienza:** Maggioranza

Laureato a pieni voti in economia aziendale presso l'Università "Bocconi" di Milano nel 1984, presso la quale è stato dal 1989 al 2010 docente di ruolo presso la cattedra di "contabilità e bilancio" e dove ricopre attualmente l'incarico di professore senior a contratto.

Socio fondatore di Colombo & Associati, società italiana indipendente di consulenza che offre a clienti italiani ed internazionali un'ampia gamma di servizi nei settori della finanza d'impresa e della consulenza aziendale.

Ha ricoperto in passato l'incarico di consigliere di amministrazione di numerose e rilevanti società industriali e finanziarie, tra cui Eni, Saipem, Telecom Italia Mobile, Pirelli Pneumatici, RCS Quotidiani, e Interbanca.

Ha inoltre ricoperto la carica di presidente del collegio sindacale di Saipem, Stream e Ansaldo STS, nonché di membro del collegio sindacale di Winterthur e CreditSuisse Italy, Banca Intesa, Lottomatica, Montedison, Techint Finanziaria.

È attualmente consigliere di amministrazione di Mediaset, nonché presidente del collegio sindacale di GE Capital Interbanca.



Fulvio Conti

- ✿ **Età:** 66
- ✿ **Ruolo:** Amministratore Delegato e Direttore Generale
- ✿ **Partecipazione a Comitati:** -
- ✿ **In carica dal:** Maggio 2005
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 3
- ✿ **Lista di provenienza:** Maggioranza

Laureato in economia e commercio presso l'Università "La Sapienza" di Roma, è entrato nel 1969 all'interno del Gruppo Mobil, dove ha ricoperto diverse posizioni manageriali in Italia ed all'estero, fino a rivestire tra il 1989 ed il 1990 la carica di direttore finanziario per l'Europa. Direttore amministrazione, finanza e controllo per l'Europa della società americana Campbell nel 1991.

Dopo essere stato direttore amministrazione, finanza e controllo presso la Montecatini (dal 1991 al 1993), ha ricoperto quindi il ruolo di direttore finanziario della Montedison-Compart (tra il 1993 ed il 1996) con responsabilità sulla ristrutturazione finanziaria del Gruppo. Direttore generale e *chief financial officer* delle Ferrovie dello Stato tra il 1996 e il 1998, ha ricoperto importanti incarichi nelle società del Gruppo (tra cui Metropolis e Grandi Stazioni).

Vice presidente di Eurofima nel 1997, tra il 1998 e il 1999 ha rivestito il ruolo di direttore generale e *chief financial officer* di Telecom Italia, ricoprendo anche in tal caso importanti incarichi nelle società del Gruppo (tra cui Finsiel, TIM, Sirti, Italtel, Meie e STET International). Dal 1999 al giugno 2005 ha ricoperto il ruolo di *chief financial officer* dell'Enel. Attualmente ricopre anche l'incarico di consigliere di amministrazione di AON Corporation, di Barclays plc e di RCS Mediagroup.

È inoltre vice presidente di Endesa e vice presidente di Confindustria per il Centro Studi, nonché consigliere dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e dell'Istituto Italiano di Tecnologia. Insignito di una laurea *honoris causa* in ingegneria elettrica presso l'Università di Genova (conferitagli nel 2007), è stato nominato Cavaliere del Lavoro della Repubblica Italiana nel maggio 2009 e nel dicembre dello stesso anno la Repubblica Francese gli ha riconosciuto l'onorificenza di Ufficiale della Legione d'Onore; è stato infine presidente di Eurelectric dal giugno 2011 al giugno 2013.



Alessandro Banchi

- ✿ **Età:** 67
- ✿ **Ruolo:** Consigliere indipendente
- ✿ **Partecipazione a Comitati:** Comitato Parti Correlate (Pres.) e Comitato per le Remunerazioni
- ✿ **In carica dal:** Maggio 2011
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 1
- ✿ **Lista di provenienza:** Minoranza

Laureato in ingegneria chimica presso l'Università di Bologna nel 1969, ha iniziato la propria attività professionale nell'industria farmaceutica nel 1971.

Nel 1973 è entrato nella filiale italiana della multinazionale chimico-farmaceutica Boehringer Ingelheim, ricoprendo quindi diverse posizioni manageriali in Italia ed all'estero, fino a rivestire tra il 1992 ed il 1999 il ruolo di *country manager* per l'Italia. Sempre nell'ambito del gruppo Boehringer Ingelheim ha quindi rivestito dal 2000 al 2008 la carica di amministratore delegato di Pharma Marketing e Vendite (che svolge le proprie attività a livello mondiale), cumulando a decorrere dal 2004 anche il ruolo di presidente (CEO) del relativo comitato esecutivo.

Nel 2009 ha lasciato il Gruppo Boehringer Ingelheim per svolgere attività di consulenza in campo farmaceutico.

Ufficiale della Repubblica Italiana, ha ricoperto incarichi in associazioni di categoria, italiane ed estere, nel campo dell'industria chimica e farmaceutica; si segnalano al riguardo la carica di presidente di AESGP e di ANIFA (rispettivamente, Associazione europea ed italiana delle industrie farmaceutiche dei prodotti da banco), la presenza nel consiglio direttivo di Federchimica e nella giunta di Farindustria, nonché nel G10 presso la Commissione Europea a Bruxelles.

Attualmente ricopre anche l'incarico di presidente del *supervisory board* di Biotest A.G.



Lorenzo Codogno

- ✿ **Età:** 54
- ✿ **Ruolo:** Consigliere non esecutivo
- ✿ **Partecipazione a Comitati:** Comitato Controllo e Rischi e Comitato per le Nomine la *Corporate Governance*
- ✿ **In carica dal:** Giugno 2008
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 0
- ✿ **Lista di provenienza:** Maggioranza

Ha studiato presso l'Università di Padova; ha perfezionato i propri studi negli Stati Uniti d'America conseguendo un *master* in Finanza (1986-1987) presso l'Università di Syracuse (New York).

È stato vice direttore del Credito Italiano (ora Unicredit) presso l'ufficio studi. Successivamente, dal 1995 al 2006 ha lavorato presso la Bank of America, inizialmente a Milano e dal 1998 a Londra dove ha ricoperto la carica di *managing director*, economista senior co-responsabile dell'analisi economica in Europa. Nel 2006 è entrato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, dove ricopre attualmente la carica di Dirigente Generale presso il Dipartimento del Tesoro ed è responsabile della Direzione Analisi e Programmazione Economico-Finanziaria. Tale Direzione cura le previsioni macroeconomiche, l'analisi congiunturale e strutturale dell'economia italiana ed internazionale e l'analisi su questioni monetarie e finanziarie. Dal gennaio 2010 al dicembre 2011 è stato presidente del Comitato di Politica Economica dell'Unione Europea (organo di cui è stato vice presidente dal gennaio 2008 al dicembre 2009 e capo della delegazione italiana dal 2006) ed è stato presidente del *Lisbon Methodology Working Group* dal novembre 2006 al gennaio 2010. Dal gennaio 2013 è presidente del *Working Party 1* dell'OCSE (di cui è stato vice presidente dall'ottobre 2007 e capo della delegazione italiana dal 2006).

È anche delegato italiano presso il Comitato di Politica Economica dell'OCSE. È inoltre autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di articoli sulla stampa specializzata. Prima di lavorare al Ministero, è stato anche commentatore economico sui principali *network* economico-finanziari internazionali.

È stato consigliere di amministrazione di MTS (società mercato per la trattazione di titoli obbligazionari, ora parte del gruppo London Stock Exchange) dal 1999 al 2003 ed è attualmente membro del comitato scientifico della "Fondazione Masi" (dall'aprile 2009) e membro del consiglio di amministrazione della "Fondazione universitaria economia Tor Vergata CEIS" (dal novembre 2009).



Mauro Miccio

- ✿ **Età:** 58
- ✿ **Ruolo:** Consigliere indipendente
- ✿ **Partecipazione a Comitati:** Comitato Controllo e Rischi e Comitato per le Nomine e la *Corporate Governance*
- ✿ **In carica dal:** Maggio 2011
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 0
- ✿ **Lista di provenienza:** Maggioranza

Laureato a pieni voti in giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma nel 1978, ha iniziato la propria attività professionale nel gruppo editoriale Abete ricoprendo l'incarico di consigliere delegato per l'area editoriale (1981) e di amministratore delegato dell'agenzia di stampa ASCA. È stato consigliere di amministrazione dell'Ente Cinema (oggi Cinecittà Luce) dal 1993 al 1996, nonché presidente di Cinecittà Multiplex, consigliere di amministrazione di Rai dal 1994 al 1996 e di Acea dal 2000 al 2002. Inoltre, ha ricoperto l'incarico di consigliere delegato della A.S. Roma dal 1997 al 2000 e di amministratore delegato della Rugby Roma dal 1999 al 2000, dell'Agenzia per la Moda dal 1998 al 2001 e di Eur S.p.A. dal 2003 al 2009. Già presidente della FERPI (Federazione Relazioni Pubbliche), dell'ICI (Interassociazione della Comunicazione di Impresa), della Lega Nazionale Rugby e del comitato organizzatore del "Baseball World Cup 2009", è stato anche vicepresidente della *European Rugby League*. È stato più volte membro del Consiglio Superiore delle Comunicazioni presso il Ministero delle Comunicazioni e consulente dell'AGCOM, con la quale ha collaborato a predisporre il piano di ripartizione delle frequenze per il digitale terrestre. Ha rivestito e riveste incarichi di rilievo all'interno del sistema Confindustria, è consigliere delegato di Assoimmobiliare, è membro del comitato direttivo dell'associazione "S.O.S. - il Telefono Azzurro onlus" e della "Fondazione San Matteo" per la promozione della dottrina sociale della Chiesa Cattolica e la realizzazione di opere umanitarie nei paesi in via di sviluppo.

Docente in materie relative al settore della comunicazione presso le Università di Catania (dal 1999 al 2002) e di "Roma Tre", dove attualmente insegna Sociologia della Comunicazione, collabora inoltre con altre facoltà universitarie di scienze della comunicazione e con varie testate giornalistiche come esperto di comunicazione e di *marketing* ed è autore di numerose pubblicazioni in materia. Attualmente è consigliere di amministrazione di Sipra. Già consigliere di amministrazione dell'Enel dal maggio 2002 al maggio 2005, ricopre nuovamente tale incarico dal maggio 2011.



Fernando Napolitano

- ✿ **Età:** 49
- ✿ **Ruolo:** Consigliere indipendente
- ✿ **Partecipazione a Comitati:** Comitato per le Remunerazioni (Pres.) e Comitato per le Nomine e la *Corporate Governance*
- ✿ **In carica dal:** Maggio 2002
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 0
- ✿ **Lista di provenienza:** Maggioranza

Laureato in economia e commercio nel 1987 presso l'Università di Napoli, ha quindi perfezionato i propri studi negli Stati Uniti, conseguendo dapprima un *master* in scienza del *management* presso la Brooklyn Polytechnic University e successivamente l'*advanced management program* presso la Harvard Business School.

Ha iniziato la propria attività professionale operando nelle divisioni *marketing* dapprima presso la Laben (Gruppo Finmeccanica) e poi presso la Procter & Gamble Italia, ed è quindi entrato a far parte nel 1990 dell'ufficio italiano della Booz Allen Hamilton (ora divenuta Booz & Company Italia), società di consulenza nel settore del *management* e della tecnologia, nell'ambito della quale è stato nominato *partner* e *vice president* nel 1998. All'interno di tale ufficio ha ricoperto il ruolo di responsabile dello sviluppo delle attività nei settori telecomunicazioni, media ed aerospazio, maturando inoltre esperienze in Europa, negli Stati Uniti, in Asia e nel Medio Oriente; nell'ambito della stessa Booz & Company Italia ha altresì rivestito, fino a giugno 2011, il ruolo di amministratore delegato, con incarichi anche in ambito internazionale. Dal maggio 2011 è socio fondatore di *Italian Business & Investment Initiative, Why Italy Matters to the World*, organismo con sede a New York con la missione di favorire l'incontro tra le PMI italiane e gli investitori statunitensi. Dal novembre 2001 all'aprile 2006 ha fatto parte della commissione per la televisione digitale terrestre istituita presso il Ministero delle Comunicazioni e dal luglio 2002 al settembre 2006 è stato consigliere di amministrazione del CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali). Ha rivestito il ruolo di consigliere nel consiglio di amministrazione di Data Service (attualmente B.E.E. Team) dal maggio 2007 all'ottobre 2008.



Pedro Solbes Mira

- ✿ **Età:** 71
- ✿ **Ruolo:** Consigliere indipendente
- ✿ **Partecipazione a Comitati:** Comitato per le Remunerazioni e Comitato Parti Correlate
- ✿ **In carica dal:** Maggio 2011
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 1
- ✿ **Lista di provenienza:** Minoranza

Dopo la laurea in giurisprudenza presso l'Università Complutense di Madrid e un dottorato in scienze politiche presso tale ultimo ateneo, ha svolto studi avanzati in materia di economia europea presso l'Université Libre de Bruxelles.

Ha iniziato la propria carriera politica nel 1968 come funzionario presso il Ministero dell'Economia e del Commercio spagnolo, ricoprendo quindi incarichi di prestigio presso istituzioni spagnole e comunitarie. In particolare, in Spagna dal 1986 al 1991 ha ricoperto il ruolo di Vice Ministro degli Affari Esteri con la responsabilità dei rapporti con la Comunità Europea, dal 1991 al 1993 è stato quindi Ministro dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e della Pesca, mentre dal 1993 al 1996 e dal 2004 al 2009 è stato Ministro degli Affari Economici e Finanziari. In ambito comunitario ha rivestito dal 1999 al 2004 la carica di Commissario degli Affari Economici e Monetari. Membro del Parlamento spagnolo nel 1996 e nel 2007, ha lasciato l'incarico di parlamentare nel 2009.

È stato presidente del Supervisory Board di EFRAG (*European Financial Reporting Advisory Group*) fino al novembre 2012, ed è attualmente membro del *Conseil de Garants de Notre Europe Foundation*, presidente del comitato esecutivo di FRIDE (fondazione privata spagnola per i rapporti internazionali e il dialogo con l'estero) e presidente della sezione spagnola del Foro hispano-cinese.

Prima di ricoprire incarichi ministeriali, ha rivestito la carica di consigliere di amministrazione di alcune società spagnole quale rappresentante del socio pubblico. Attualmente è consigliere di amministrazione di Barclays Bank España.



Angelo Taraborrelli

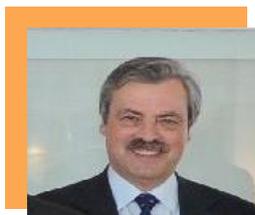
- ✿ **Età:** 65
- ✿ **Ruolo:** Consigliere indipendente
- ✿ **Partecipazione a Comitati:** Comitato Controllo e Rischi e Comitato per le Nomine e la *Corporate Governance*
- ✿ **In carica dal:** Maggio 2011
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 0
- ✿ **Lista di provenienza:** Minoranza

Laureato a pieni voti in giurisprudenza nel 1971 presso l'Università di Siena, ha quindi conseguito un *master* in economia degli idrocarburi presso la Scuola Superiore degli Idrocarburi "Enrico Mattei". Ha iniziato la propria attività professionale nel 1973 nell'Eni, dove ha successivamente ricoperto diverse posizioni manageriali, fino a rivestire nel 1992 la carica di direttore pianificazione e controllo di Saipem.

Ha quindi svolto presso la capogruppo dapprima (nel 1996) le funzioni di vice-direttore per il controllo strategico e lo sviluppo *Up-stream* e Gas e, quindi (nel 1998), quelle di vice-direttore della pianificazione e del controllo industriale. Successivamente ha rivestito la carica di vice-presidente di Snamprogetti (dal 2001 al 2002) e di amministratore delegato per le attività commerciali di AgipPetroli (2002). Dall'inizio del 2003, a seguito della incorporazione di tale ultima società nella capogruppo, ha assunto l'incarico di vice-direttore generale per il *marketing* presso la Divisione *Refining & Marketing*. Dal 2004 al 2007 è stato direttore generale dell'Eni con la responsabilità della *Divisione Refining & Marketing*. Fino a settembre 2007 è stato consigliere di amministrazione di Galp (compagnia petrolifera portoghese), vice presidente dell'Unione Petrolifera (associazione delle compagnie petrolifere operanti in Italia), consigliere di amministrazione di Eni Foundation e presidente del consiglio di amministrazione di Eni Trading & Shipping.

Dal 2007 al 2009 ha rivestito la carica di amministratore delegato e direttore generale di Syndial, società dell'Eni che opera nei campi della chimica e degli interventi ambientali.

Nel 2009 ha lasciato l'Eni per svolgere attività di consulenza in campo petrolifero; è stato quindi nominato *distinguished associate* della Energy Market Consultants (società di consulenza in campo petrolifero con sede a Londra) nel 2010.



Gianfranco Tosi

- ✿ **Età:** 66
- ✿ **Ruolo:** Consigliere indipendente
- ✿ **Partecipazione a Comitati:** Comitato Controllo e Rischi (Pres.) e Comitato Parti Correlate
- ✿ **In carica dal:** Maggio 2002
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 0
- ✿ **Lista di provenienza:** Maggioranza

Laureato in ingegneria meccanica nel 1971 presso il Politecnico di Milano, a partire dal 1972 ha svolto diversi incarichi in ambito universitario presso lo stesso Politecnico, fino a ricoprire nel 1982 la cattedra di Tecnologia dei metalli e svolgendo quindi dal 1992 anche il corso di Tecnologia dei materiali metallici (unitamente ad analogo incarico presso l'Università di Lecco e Piacenza).

Autore di oltre 60 pubblicazioni, ha svolto un'ampia attività scientifica. Componente di alcuni consigli di amministrazione di società e consorzi, ha ricoperto anche incarichi associativi, tra cui la vice presidenza del Gruppo Giovani Federlombarda (con funzioni di delegato regionale presso il Comitato Centrale Giovani Imprenditori istituito nell'ambito della Confindustria) e la carica di membro della giunta dell'Unione Imprenditori della Provincia di Varese. Dal dicembre 1993 al maggio 2002 ha rivestito il ruolo di sindaco della città di Busto Arsizio.

Attualmente ricopre anche l'incarico di amministratore delegato di 2MT S.r.l.

Presidente del Centro delle Culture Lombarde istituito dalla Regione Lombardia per la tutela e lo sviluppo della cultura locale, è iscritto inoltre all'Ordine dei giornalisti pubblicitari.

ALLEGATO 2: Biografie dei componenti il Collegio Sindacale



Sergio Duca

- ✿ **Età:** 66
- ✿ **Ruolo:** Presidente del Collegio Sindacale
- ✿ **In carica dal:** Aprile 2010
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 3
- ✿ **Lista di provenienza:** Minoranza

Laureato a pieni voti in economia e commercio presso l'Università "Bocconi" di Milano. Dottore commercialista e revisore contabile - riconosciuto in tale ultima qualità anche dal *Department of Trade and Industry* del Regno Unito - ha maturato una vasta esperienza nell'ambito del *network* PricewaterhouseCoopers quale revisore di rilevanti società quotate italiane (tra cui Fiat, Telecom Italia e Sanpaolo IMI). Presidente di PricewaterhouseCoopers S.p.A. dal 1997, per motivi statutari (raggiunti limiti di età) è uscito dalla compagine azionaria di tale società e cessato dalla carica di presidente dal mese di luglio 2007.

È stato presidente del collegio sindacale della Tosetti Value SIM e consigliere di amministrazione indipendente di Sella Gestioni SGR fino al mese di aprile 2010, avendo in precedenza ricoperto tra l'altro l'incarico di membro del consiglio di indirizzo della Fondazione Edison e del comitato sviluppo della Università "Bocconi", nonché di presidente del collegio dei revisori dell'Associazione *alumni* Bocconi e di membro del collegio dei revisori dell'ANDAF (l'associazione italiana dei direttori amministrativi e finanziari).

Associato di Ned Community (l'associazione italiana dei *non-executive directors*), ricopre attualmente importanti cariche in organi di amministrazione e di controllo di rilevanti società, associazioni e fondazioni italiane, rivestendo il ruolo di presidente del collegio sindacale di Exor e di GTECH S.p.A., presidente del consiglio di amministrazione di Orizzonte SGR, presidente del collegio dei revisori della Fondazione Silvio Tronchetti Provera, della Compagnia di San Paolo, e dell'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale), membro del collegio dei revisori della Fondazione Intesa San Paolo, nonché dell'organismo di vigilanza di Exor istituito ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001.



Lidia D'Alessio

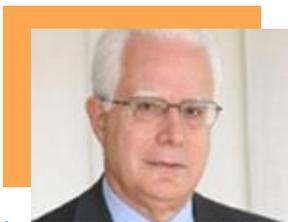
- ✿ **Età:** 67
- ✿ **Ruolo:** Sindaco effettivo
- ✿ **In carica dal:** Maggio 2013
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 0
- ✿ **Lista di provenienza:** Maggioranza

Laureata a pieni voti in economia e commercio presso l'Università di Napoli, ha continuato a svolgere attività in ambito accademico, avendo insegnato a partire dal 1988 in varie Università (Cagliari, nonché "La Sapienza" e "LUISS" di Roma). Dal 1995 è professore ordinario di economia aziendale e docente incaricato per il corso di programmazione e controllo delle amministrazioni pubbliche presso la facoltà di economia dell'Università degli Studi "Roma Tre".

Dal 1992 è stata – ed è tuttora – docente in diversi master e scuole di dottorato in Italia su tematiche inerenti il controllo di gestione, il controllo strategico nelle aziende, i sistemi contabili pubblici e privati, la funzione di programmazione e *budget*, i sistemi di contabilità e i bilanci nelle aziende sanitarie, previdenziali e pubbliche, i modelli di governance nelle istituzioni pubbliche nazionali ed internazionali. Revisore legale dei conti e autrice di svariate pubblicazioni in materia contabile, dal 1992 svolge inoltre incarichi di consulenza concernenti l'analisi, la configurazione e l'implementazione di modelli interni di contabilità analitica e generale dei costi, nonché la predisposizione e l'implementazione di sistemi contabili e di bilanci e la valutazione di aziende e di modelli di controllo interno.

Membro di svariati comitati, commissioni e gruppi di studio istituiti presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze in materia di contabilità degli enti pubblici, ha rivestito l'incarico di presidente del Servizio di controllo interno dell'INPS (dal 1997 al 2000), nonché di presidente del Servizio di controllo interno del Policlinico Umberto I di Roma (dal 2000 al 2002) e di direttore generale di un'azienda sanitaria locale in Calabria (dal 2005 al 2007).

Dal 2006 al 2011 è stata presidente del collegio dei revisori del consorzio nazionale interuniversitario per le scienze fisiche della materia (CNISM) e dal 2009 è presidente del collegio dei revisori del consorzio nazionale interuniversitario per le telecomunicazioni (CNIT). Dal 2013 è membro della commissione centrale per i revisori legali.



Gennaro Mariconda

- ✿ **Età:** 71
- ✿ **Ruolo:** Sindaco effettivo
- ✿ **In carica dal:** Maggio 2007
- ✿ **Numero incarichi ricoperti in altre società rilevanti:** 0
- ✿ **Lista di provenienza:** Maggioranza

Svolge dal 1970 la professione di notaio e dal 1977 di notaio in Roma. Dal 1995 al 2001 è stato membro del Consiglio Nazionale del Notariato, di cui è stato presidente dal 1998 al 2001.

Nell'ambito dell'attività notarile ha preso parte ai più importanti processi di ristrutturazione, trasformazione e concentrazione di aziende bancarie e industriali italiane, quali Banca di Roma, Medio Credito Centrale, Capitalia, IMI-San Paolo, Beni Stabili, Autostrade. Dal 1966 ha svolto incarichi di insegnamento presso diverse università italiane ed è *past* professore ordinario di diritto civile presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cassino.

Ha ricoperto la carica di consigliere di amministrazione di RCS Editori e di Beni Stabili, nonché dell'Istituto Regionale di Studi Giuridici Arturo Carlo Jemolo. È attualmente sindaco di Salini Costruttori S.p.A., nonché membro del comitato scientifico della rivista "Notariato" e della "Rivista dell'esecuzione forzata".

È autore di numerose pubblicazioni in materia giuridica - specialmente nel campo del diritto civile e del diritto commerciale - nonché di articoli, interviste e saggi pubblicati sui più importanti quotidiani e riviste italiani.

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2013

TABELLA 1: Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati di Enel

Consiglio di Amministrazione											Comitato Controllo e Rischi		Comitato Remunerazioni		Comitato Parti Correlate		Comitato Nomine e Corporate Governance		Eventuale Comitato Esecutivo
Carica	Componenti	In carica dal	In carica fino al	Lista (M/m) (*)	Esec.	Non Esec.	Indip. da C.A. (****)	Indip. da T.U.F. (*****)	(****) (%)	Numero di altri incarichi (**)	(***)	(****)	(***)	(****)	(***)	(****)	(***)	(****)	
Presidente	Colombo Paolo Andrea	1/ 2013	12/2013	M	✓				100%	2							✓	100%	Non esistente
AD/DG	Conti Fulvio	1/2013	12/2013	M	✓				100%	3									
Consigliere	Banchi Alessandro	1/2013	12/2013	m		✓	✓	✓	100%	1			✓	100%	✓	100%			
Consigliere	Codogno Lorenzo	1/2013	12/2013	M		✓			79%	-	✓	64%					✓	75%	
Consigliere	Miccio Mauro	1/ 2013	12/2013	M		✓	✓	✓	100%	-	✓	100%					✓	100%	
Consigliere	Napolitano Fernando	1/2013	12/2013	M		✓	✓	✓	100%	-			✓	100%			✓	100%	
Consigliere	Solbes Mira Pedro	1/2013	12/2013	m		✓	✓	✓	100%	1			✓	100%	✓	100%			
Consigliere	Taraborrelli Angelo	1/2013	12/2013	m		✓	✓	✓	100%	-	✓	100%					✓	100%	
Consigliere	Tosi Gianfranco	1/2013	12/2013	M		✓	✓	✓	100%	-	✓	100%			✓	100%			
Quorum richiesto per la presentazione delle liste per la nomina del Consiglio di Amministrazione: 0,5% del capitale sociale																			
Numero riunioni svolte durante l'esercizio 2013		CdA: 14			Comitato Controllo e Rischi: 14			Comitato Remunerazioni: 7			Comitato Parti Correlate: 2			Comitato Nomine e Corporate Governance: 4					

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2013

NOTE

(*) In questa colonna è indicato M/m a seconda che il Consigliere di Amministrazione sia stato tratto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m) del capitale rappresentato in Assemblea.

(**) In questa colonna è indicato il numero di incarichi ricoperti dal soggetto interessato negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, individuate in base alla *policy* formulata al riguardo dal Consiglio di Amministrazione. A tale riguardo si segnala che alla data della presente relazione i Consiglieri di Amministrazione di Enel in carica rivestono i seguenti incarichi da ritenersi rilevanti a tale fine:

- 1) Alessandro Banchi: presidente del *supervisory board* di Biotest A.G.;
- 2) Paolo Andrea Colombo: consigliere di amministrazione di Mediaset S.p.A. e presidente del collegio sindacale di GE Capital Interbanca S.p.A.;
- 3) Fulvio Conti: consigliere di amministrazione di AON Corporation, di Barclays Plc. e di RCS Mediagroup S.p.A.;
- 4) Pedro Solbes Mira: consigliere di amministrazione di Barclays España S.A.

(***) In queste colonne è indicata con una “X” l'appartenenza di ciascun Amministratore ai Comitati.

(****) In queste colonne sono indicate le percentuali di partecipazione di ciascun Amministratore alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati. Tutti i casi di assenza sono stati adeguatamente giustificati.

(*****) In questa colonna è segnalato con una “X” il possesso dei requisiti di indipendenza indicati nell'art. 3 del Codice di Autodisciplina delle società quotate. In particolare, in base a quanto indicato nel criterio applicativo 3.C.1 del Codice di Autodisciplina, un amministratore dovrebbe di norma ritenersi privo dei requisiti di indipendenza nelle seguenti ipotesi:

- a) se, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposta persona, controlla l'emittente o è in grado di esercitare su di esso un'influenza notevole, o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possono esercitare il controllo o un'influenza notevole sull'emittente;
- b) se è, o è stato nei precedenti tre esercizi, un esponente di rilievo⁽³⁾ dell'emittente, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con l'emittente, ovvero di una società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente o è in grado di esercitare sullo stesso un'influenza notevole;
- c) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di *partner* di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nell'esercizio precedente, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale:
 - con l'emittente, con una sua controllata, o con alcuno dei relativi esponenti di rilievo;
 - con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente, ovvero – trattandosi di società o ente – con i relativi esponenti di rilievo; ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente di uno dei predetti soggetti.

A tale riguardo il Consiglio di Amministrazione della Società, nel mese di febbraio 2010, ha individuato i seguenti parametri quantitativi applicabili ai rapporti di natura commerciale, finanziaria o professionale da ultimo indicati:

- rapporti di natura commerciale o finanziaria: (i) il 5% del fatturato annuo dell'impresa o dell'ente di cui l'Amministratore abbia il controllo o sia esponente di rilievo ovvero dello studio professionale o della società di consulenza di cui egli sia *partner*, e/o (ii) il 5% dei costi annui sostenuti dal Gruppo Enel che risultino riconducibili alla stessa tipologia di rapporti contrattuali;
- prestazioni professionali: (i) il 5% del fatturato annuo dell'impresa o dell'ente di cui l'Amministratore abbia il controllo o sia esponente di rilievo ovvero dello studio professionale o della società di consulenza di cui egli sia *partner*, e/o (ii) il 2,5% dei costi annui sostenuti dal Gruppo Enel che risultino riconducibili ad incarichi di natura similare.

Il superamento di tali parametri dovrebbe precludere in linea di principio – salva la ricorrenza di specifiche circostanze, da valutare in concreto – la sussistenza dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina in capo all'Amministratore non esecutivo cui trovano applicazione;

- d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, dall'emittente o da una società controllata o controllante, una significativa remunerazione aggiuntiva rispetto all'emolumento “fisso” di amministratore non esecutivo dell'emittente e al compenso per la partecipazione ai comitati con funzioni consultive e propositive costituiti nell'ambito del consiglio di amministrazione, anche sotto forma di partecipazione a piani di incentivazione legati alla *performance* aziendale, anche a base azionaria;
- e) se è stato amministratore dell'emittente per più di nove anni negli ultimi dodici anni;
- f) se riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo dell'emittente abbia un incarico di amministratore;
- g) se è socio o amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione contabile dell'emittente;

(3) Si segnala che, in base a quanto disposto dal criterio applicativo 3.C.2 del Codice di Autodisciplina, sono da considerarsi “esponenti di rilievo” di una società o di un ente (anche ai fini di quanto indicato nelle ulteriori lettere del criterio applicativo 3.C.1): il presidente dell'ente, il presidente del consiglio di amministrazione, gli amministratori esecutivi ed i dirigenti con responsabilità strategiche della società o dell'ente considerato.

Enel – relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – esercizio 2013

h) se è uno stretto familiare⁽⁴⁾ di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti.

(***)** In questa colonna è segnalato con una “X” il possesso dei requisiti di indipendenza previsti per i sindaci di società con azioni quotate dall’art. 148, comma 3, del Testo Unico della Finanza, richiamato per quanto riguarda gli amministratori dall’art. 147-ter, comma 4, dello stesso Testo Unico della Finanza. In base a quanto indicato dall’art. 148, comma 3, del Testo Unico della Finanza non possono qualificarsi indipendenti:

- a) coloro che si trovano nelle condizioni previste dall’art. 2382 cod. civ. (vale a dire in stato di interdizione, inabilitazione, fallimento, o che abbiano subito una condanna ad una pena che comporta l’interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l’incapacità ad esercitare uffici direttivi);
- b) il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori della società, nonché gli amministratori, il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado degli amministratori delle società da essa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;
- c) coloro che sono legati alla società ovvero alle società da essa controllate, ovvero alle società che la controllano o a quelle sottoposte a comune controllo ovvero agli amministratori della società e ai soggetti di cui alla precedente lettera b) da rapporti di lavoro autonomo o subordinato, ovvero da altri rapporti di natura patrimoniale o professionale che ne compromettano l’indipendenza.

⁽⁴⁾ Il commento all’art. 3 del Codice di Autodisciplina afferma al riguardo che “in linea di principio, dovrebbero essere giudicati come non indipendenti i genitori, i figli, il coniuge non legalmente separato, il convivente *more uxorio* e i familiari conviventi di una persona che non potrebbe essere considerata amministratore indipendente”.

TABELLA 2: Struttura del Collegio Sindacale di Enel

Carica	Componenti	In carica dal	In carica fino al	Lista (M/m) (*)	% partecipazione alle riunioni (**)	Numero di incarichi (***)
Presidente	Duca Sergio	1/2013	12/2013	m	100%	3
Sindaco effettivo	Conte Carlo	1/2013	4/2013	M	89%	-
Sindaco effettivo	Lidia D'Alessio	5/2013	12/2013	M	100%	-
Sindaco effettivo	Mariconda Gennaro	1/2013	12/2013	M	89%	-
Sindaco supplente	Salsone Antonia Francesca	1/2013	4/2013	M	-	-
Sindaco supplente	Giulia De Martino	5/ 2013	12/2013	M	-	-
Sindaco supplente	Tutino Franco	1/2013	12/2013	m	-	-
Sindaco supplente	Pierpaolo Singer	5/2013	12/2013	M	-	-
Quorum richiesto per la presentazione delle liste per la nomina del Collegio Sindacale: 0,5% del capitale sociale						
Numero riunioni svolte durante l'esercizio 2013: 18						

NOTE

(*) In questa colonna è indicato M/m a seconda che il Sindaco sia stato tratto dalla lista votata dalla maggioranza (M) o da una minoranza (m) del capitale rappresentato in Assemblea.

(**) In questa colonna è indicata la percentuale di partecipazione di ciascun Sindaco effettivo alle riunioni del Collegio Sindacale. Tutti i casi di assenza sono stati adeguatamente giustificati.

(***) In questa colonna è indicato il numero di incarichi che il soggetto interessato ha comunicato alla Consob di ricoprire negli organi di amministrazione e di controllo di società di capitali italiane. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet, ai sensi dell'art. 144-*quinquiesdecies* del Regolamento Emittenti Consob.